ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE			ESTERO		
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	25 50	13 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	30 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] — Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 6 Aprile 1919 — ROMA — Domenica 6 Aprile 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 93

Il manifesto socialista

Non saremo noi, i quali non abbiamo risparmiato critiche, spesso amarissime, alla Conferenza di Parigi, alla sua lunga e non sempre certa procedura, agli atteggiamenti sia generali che particolari che di volta in volta sembravano prevalervi in contrasto spesso con le premesse della guerra e con le giuste aspettazioni dei popoli, non saremo noi, diciamo, che disapproveremo in maniera totale e in via di principio, i moventi incitatorii e correttivi sui lavori della Conferenza stessa, che sembrano intenzionalmente animare il novello manifesto dei nostri socialisti al Paese.

Per questa parte noi li abbiamo cotidianamente e con paziente lavoro preceduti — anche quando essi erano assenti, cioè, dobbiamo dire, fin da quando ancora durava la guerra — e li abbiamo preceduti non già con la pura e semplice critica assente o a « posteriori », ma col perenne e seguace nostro intervento correttivo, e con quella fede tenace nel finale necessario trionfo della giustizia per tutti, fede che non rifuggiva però dalla collaborazione, e, quando occorresse, dall'assunzione di responsabilità.

Questa mancata, anzi negata, collaborazione all'opera che doveva realizzare i grandi ideali di giustizia a cui il manifesto non manca di appellarsi e che dichiara — troppo presto — falliti, è il vero e sostanziale punto debole che infirma tutto quanto il nuovo documento socialista, fino negli stessi moventi ideali a cui esso nel suo complesso appare ispirato.

Ma è invece, per noi, il pregio precisamente opposto, cioè la nostra data collaborazione e la parte di responsabilità implicitamente assunta, che ci conferisce oggi, insieme con l'animo adatto per accogliere come cosa già nostra e senza sciocche paure le parti buone ed elevatamente corrispondenti ai tempi nuovi del documento, anche l'autorità necessaria per rilevarne e rigettarne quelle spurie, esercitando cioè anche sopra di esso quello spirito correttivo, e in tal senso collaborativo, che in questi grandi momenti sempre contradistinse l'opera nostra.

Lungi dal tentare, come potremmo, una analisi a fondo del documento, che ci porterebbe per ora troppo in lungo, desideriamo limitare le nostre brevi osservazioni su alcuni punti di esso la cui fallacia, derivante sempre inevitabilmente da quel fondamentale vizio d'origine sopra detto, è tale da non potere sfuggire ad alcuno. E, in primo luogo, il manifesto fa delle due parti contendenti un quadro che è tutto ombra e foschia da parte dell'Intesa, la quale avrebbe ormai definitivamente e deliberatamente tradito i quattordici punti wilsoniani, non trovando annessioni e indennità sufficienti a saziare le sue brame imperialistiche e, anche, non dissimulando ormai più — dice — le sue irrimediabili tendenze verso una più spietata ripresa della corsa agli armamenti; ma dall'altra parte, dalla parte cioè degli imperi centrali, il quadro stesso non è più tutto ombra e foschia; e sebbene il manifesto abbia la cautela di confondere con una sola fuggevole frase in un solo disprezzo Governi dell'Intesa e Governi Centrali, pure tra le nere ombre del disprezzo gettato su questi ultimi dardeggia in un punto un barbaglio di vivida luce che manca assolutamente per i primi; ed è là dove si accusa l'Intesa di volere arbitrariamente e spietatamente calcare sempre più « il ginocchio sui vinti » sotto il pretesto di garenzie. Orbene, nessuno più di noi, che abbiamo sostenuto in ciò e in altro gli atteggiamenti wilsoniani, depreca una pace che in crudeli ingiustizie sancite sui vinti finisse col creare perenne e inestinguibili fomiti di nuove guerre. Ma, diciamo, come non accorgersi del vero atteggiamento di questi « vinti », i quali dopo aver dato tutta la solidarietà materiale e morale a coloro che vollero e provocarono la guerra, continuano a dargliela sostanzialmente ancora, perpetuandone come fanno, lo spirito e il fatto, mantenendo ad esempio a capo delle loro forze sedicenti repubblicane e democratizzate i medesimi personaggi già autentici rappresentanti del più sfrenato imperialismo e militarismo d'un tempo? E come, dunque, non riconoscere alle Potenze dell'Intesa un certo principio almeno di diritto di garantirsi per l'avvenire contro siffatti pericoli, così chiaramente esistenti e apertamente dichiarati?

Non tutto [illegible] se pure alquanto sia forse da moderare, è spietatezza o spirito di vendetta in questo istinto europeo di prendersi giuste garanzie. Come pure non tutto è imperialismo nelle richieste dell'Intesa e tanto meno lo è per l'Italia, che il manifesto accusa di oscillanza tra un falso wilsonismo e un autentico imperialismo consistente in « più larghe annessioni » dell'ultimo momento. Lo spirito di parte e l'interessato amor della tesi fa qui al redattore del manifesto colpevolmente dimenticare l'indubitabile grido del popolo di Fiume che il cuore popolare e proletario d'Italia deve invece sentire ed ha sentito fin nelle sue più riposte fibre. E, se in quest'accenno delle « più larghe annessioni » v'è un'allusione alle rivendicazioni in Asia Minore o coloniali in genere, lo spirito di parte gli fa anche dimenticare con evidente contradizione l'altra tesi, che il manifesto sostiene verso la sua fine, che cioè molte delle realizzazioni proletarie, come ad esempio quella delle otto ore, non sarebbero che penose e pericolose illusioni se anche l'Italia, come tutti gli altri paesi, non avesse la sua parte nella ripartizione delle materie prime e dei mercati. Le aspirazioni nazionali dell'Italia non si fondano che sulla necessità o d'un'abolizione o d'una giusta ed equilibrata distribuzione dei deplorati monopoli finora esistenti.

A queste, e ad altre più coraggiose e consone ai tempi, forme di internazionalismo, l'Italia non si rifiuta, anzi si offre, come ne è prova la attiva collaborazione e la sincera adesione data al movimento wilsoniano. Ma dove, ancora, il manifesto pecca è là dove pare confondere ogni sana forma di internazionalismo o di interno progresso sociale con quell'anarchismo orrendo e cruento non meno che la guerra stessa, e instauratore del perenne disordine e del nulla sociale, di cui chiama araldo l'Oriente europeo, e verso di cui le democrazie e i proletariati occidentali hanno ancora un glorioso compito da assolvere, del quale — se non crediamo errati — cominciamo forse ad avere ancora confusa coscienza: correggerlo, e integrarlo nelle realtà nazionali; ricondurlo dentro l'ambito della forza di gravità della storia, togliendolo da quella follia interstellare in cui per adesso precipita senza legge.

Il grido di dolore della Croazia

Radic invoca l'intervento dell'Intesa

PARIGI, 4.

In questi giorni è stato pubblicato che Radic, capo del partito dei contadini in Croazia, è stato arrestato da parte delle autorità serbe.

A questo proposito giunge oggi da Fiume il seguente telegramma:

« Per la libertà del mondo, per la quale anche io ho tanto lottato, per la libertà della povera Croazia, io vi prego di ascoltare il mio grido di dolore che è il grido di dolore della Croazia.

I serbi mi hanno imprigionato. Mando questo telegramma per mezzo di un mio amico, obbligato a mantenere l'anonimo per non essere impiccato dai serbi.

Noi abbiamo nascosto presso Zagabria un libro che contiene oltre duecento mila firme di cittadini e di campagnoli che protestano contro l'occupazione serba, contro la formazione del Regno serbo croato sloveno e pregano l'Intesa di intervenire per la loro liberazione.

Quel libro, come tutti i cittadini ed i contadini, sono a disposizione dell'Intesa, e rappresentano ora l'intera Croazia.

Io vi scongiuro di chiamarmi a Parigi. Io vi scongiuro di inviare a Zagabria una commissione dell'Intesa formata di ufficiali americani, inglesi ed italiani affinchè si assicurino dei nostri sentimenti.

I serbi non sono i nostri liberatori. Essi non ci comprendono. — F.to: Stefano Radic ».

Proteste contro l'arresto di Radic

FIUME, 3.

Al parlamento serbo di Belgrado il dottor Laginja (fiduciario per l'Istria) ha protestato contro l'arresto di Radic e compagni, dicendo che questo arresto lede la immunità parlamentare dei deputati della Dieta croata.

Il ministro Pribicevic rispondendo giustifica siffatto agire e si scaglia contro il partito di Radic e contro i socialisti. Dice che i socialisti vogliono ovunque tenere delle adunanze e che persino gli impiegati pubblici di Zagabria, che son vincolati da un giuramento, volevano tenere un'adunanza e proclamare lo sciopero. Tutto ciò si dovette proibire perchè ne va di mezzo i principi dello Stato, che devono ad ogni costo venir difesi. Di Radic poi dice che gli dispiace che non sia stato arrestato già prima giacchè costui minaccia l'esistenza dello Stato. I suoi compagni dottori Pazman e Pregeb vennero arrestati perchè firmarono il memoriale diretto alla Conferenza della Pace.

Stojan Protic, ministro presidente, ripete le stesse cose aggiungendo che nel giovine Stato regna la più ampia libertà e rammenta ai socialisti che gli ungheresi uccidono la propria gente senza interpellare i tribunali. Noi siamo liberi, dobbiamo però essere anche soprattutto ordinati e disciplinati e la libertà di parola non deve avere influenza sulla passionalità dell'individuo. E conclude col dire: Quando la pace sarà un fatto compiuto, miglioreremo l'ordinamento del nostro Stato.

I socialisti contro i jugoslavi a Spalato

TRIESTE, 3.

Giorni fa i socialisti di Spalato tennero un comizio di protesta contro gli abusi e il disordine del regime jugoslavo-serbo.

L'oratore socialista Jost enumerando le colpe dell'appena costituita Jugoslavia, disse che questa ha già provveduto ad organizzare nella piccola Jugoslavia tante divisioni di sola gendarmeria (carabinieri) quanto il Congresso della pace non permetterà di conservare all'intera Germania per tutto il suo esercito: e tra gli altri esempi di sperpero del denaro pubblico citò il fatto che il governo jugoslavo aveva assegnato allo scultore Mestrovich nientemeno che 36,000 franchi annui.... di compenso forse per la sua attività di agitatore jugoslavo a Parigi e a Londra.

L'Ungheria dichiara guerra alla Serbia?

FIUME, 5.

Secondo notizie giunte da Vienna al Tagblatt l'Ungheria avrebbe dichiarata la guerra bolscevica alla Serbia. Il confine verso la Russia è stato aperto.

In tutta la Serbia è stato ordinato lo stato d'assedio. La Serbia ha domandato l'aiuto all'Intesa.

Le truppe polacche andranno a Danzica traverso la Germania

La questione italiana dell'Adriatico e l'attitudine della stampa francese

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna")

PARIGI, 4, ore 16,35.

Credo opportuno riassumervi qui i principali commenti che i giornali francesi fanno sopra la informazione errata nella quale tutti i giornali sono caduti, cioè che la mattina di ieri sia cominciata con la esposizione di Orlando. Invece si discusse la questione della Polonia, la questione delle riparazioni e solo incidentalmente, in forma puramente conversativa, si toccarono le questioni italiane in relazione alla richiesta degli jugoslavi di essere ascoltati. Il resto già lo conoscete.

Eccovi come i giornali francesi si esprimono riguardo ai problemi adriatici e alle rivendicazioni italiane. Il Matin dopo essersi lagnato perchè la discussione in Comitato dei Quattro passa da uno all'altro argomento senza averli esauriti dice: « Constatiamo che l'argomento di queste deliberazioni di ieri era importante e bisognava bene affrontarle un giorno o l'altro. Si trattava delle frontiere italiane nell'Adriatico. I lettori conoscono lo stato della questione. Il trattato di Londra ha concesso all'Italia, sotto la firma dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, una certa parte della costa Adriatica. Inoltre domanda di aggiungere ai suoi possessi dell'Istria la città di Fiume la quale, se la consideriamo in se stessa e indipendentemente dalle regioni contigue al sud, contiene una maggioranza italiana. Tale maggioranza non è del resto l'argomento essenziale dell'Italia. La verità è che i nostri alleati hanno bisogno come noi di sicurezza contro un attacco giungente dall'Europa centrale. Bisogna sperare che la politica del futuro Stato che rimarrà nelle mani dei serbi sarà sempre amichevole per l'Intesa; ma in mezzo alle convulsioni fra cui vive l'Europa non si sa a chi apparterranno quelle regioni nè quale sarà la mentalità di quei popoli tra un certo numero di anni. La Francia unita all'Italia mediante una alleanza che deve necessariamente divenir permanente, non potrebbe ostacolare codeste rivendicazioni. Noi e l'Italia ci troveremo essere le due sole potenze continentali chiamate a far fronte ai pericoli che covano nella Europa centrale. Tali pericoli si chiamano per l'avvenire il nazionalismo, la sete di rivincita e il bolscevismo. Nulla sapremo proporre che possa indebolire la posizione dell'Italia. L'esposizione che Orlando fece ieri mattina al Consiglio dei Quattro era unicamente destinata a illuminare Wilson e Lloyd George.

Il redattore della politica estera del Journal, il cui ex-direttore Humbert trovasi, come sapete, davanti al Consiglio di guerra per intelligenza e commercio col nemico, trova modo di metter qualche goccia d'aceto nella cordiale disposizione della stampa francese espressa tanto simpaticamente dal Matin. Eccovi ad ogni modo che cosa esso scrive. Dopo aver rammentato che nel febbraio scorso gli jugoslavi chiesero l'arbitrato di Wilson che l'Italia respinse e poi che i delegati serbi-croati-sloveni furono invitati a presentare la loro tesi, continua così: « La delegazione italiana rimane silenziosa, ma si oppone a ogni rinvio davanti alla Commissione, volendo che la sua sola decisione predomini su quella dei Capi di Governo. Da allora non abbiamo sentito parlare della faccenda che a proposito della pubblicazione del memoriale esponente la tesi ufficiale italiana e in occasione di incidenti locali spiacevolissimi. Ciò non significa che nel Consiglio dei Dieci non abbiano da occuparsene. Anzi il conflitto Adriatico si trova in fondo a tutte le discussioni sull'ordine dei lavori della Conferenza. E' per non separare le rivendicazioni italiane dai grandi problemi della liquidazione germanica che ci si dibatte da settimane fra la idea esaurita dei preliminari di pace con la Germania e il progetto di realizzare di un solo colpo la pace generale. Ieri trattandosi del litigio Adriatico si ebbe cura di rispondere ai desideri dell'Italia. La preoccupazione appare maggiore nella tattica adottata di non urtare suscettibilità. Orlando nella seduta ufficiale del mattino ha esposte le rivendicazioni italiane, Trumbic avvocato della tesi jugoslava è stato ammesso a parlare nel pomeriggio in una riunione privata alla quale assistevano solamente Wilson, Lloyd George, Clémenceau. Noi passeremo volentieri sopra questi ripieghi cinesi se il regno della concordia universale dovesse esserne facilitato; ma tali suscettibilità formalistiche sono forse la preparazione migliore alle serie concessioni di sostanza le quali sole possono assicurare la pace?

L'Echo de Paris scrive: « Orlando ha pienamente esposta la tesi italiana reclamante la esecuzione integrale del trattato di Londra e domanda che Fiume vi sia aggiunta. I Gabinetti di Parigi e di Londra, pure tenendosi legati agli impegni presi, sono naturalmente desiderosi di impedire un conflitto che potrebbe avere gravissime conseguenze. Wilson non avendo firmato il trattato di Londra solleva obbiezioni a proposito di certi punti delle aspirazioni italiane in base ai suoi 14 articoli. Nel pomeriggio non si è tenuto un vero Consiglio dei Quattro, ma una conversazione privata nella quale Trumbic ha esposta la tesi jugoslava a Wilson, Lloyd George e Clemenceau. Orlando non vi assisteva, l'Italia intendendo rimanere padrona delle sue ulteriori decisioni e non volendosi prestare a una discussione in contradittorio la quale implicherebbe il suo assenso al voto arbitrale. Esponendo brevemente la situazione l'Echo de Paris conclude: « Francia e Inghilterra sono legate eccetto che per Fiume, dal trattato di Londra: sembra quindi che spetti soprattutto agli Stati Uniti ad esercitare una specie di azione arbitrale. »

Altri giornali come il Figaro, l'Avvenire, l'Eclair si limitano a constatare che la udienza pomeridiana di ieri ebbe carattere strettamente privato.

O. Malagodi.

Errori di metodo

PARIGI, 5, ore 11,5.

Le informazioni e le congetture trasmessevi ieri sulle difficoltà che possono essere sorte e costituenti un ostacolo grave al problema delle riparazioni, ricevono conferma nel linguaggio dei giornali francesi di stamane.

La stampa esamina la situazione alla quale la Conferenza è arrivata esprimendo in forme diverse, una vera ansietà che il momento critico possa essere felicemente superato. Le recriminazioni, le critiche, le accuse, si dirigono a varie parti. Alcuni trovano che la lentezza dei lavori e la incertezza dei risultati della Conferenza sono dovute al metodo usato. Si osserva che il Comitato supremo ha commesso un errore nel voler avocare alla propria competenza la soluzione particolare di diverse questioni mentre avrebbe dovuto limitarsi a porre i principi fondamentali e lasciarne le applicazioni alle Commissioni competenti. Altri si domandano come mai i popoli che hanno saputo mantenersi fraternamente uniti durante i sacrifici e i dolori della interminabile guerra, non debbano riuscire a trovare accordi precisi e definiti per la pace; cosa tanto più sorprendente e inquietante in quanto che i loro supremi rappresentanti Wilson, Clemenceau, Lloyd George e Orlando, sono uniti dalla più cordiale amicizia e da reciproca stima.

Uno dei giornali meglio informati, il Matin, risponde a tutti questi dubbi, a tutte queste interrogazioni, con la seguente frase: « La verità è che esiste una divergenza sopra un punto fondamentale. Quale sarebbe questo punto? Dopo una guerra implicante spese spaventose, è impossibile far pagare ai vinti ciò che debbono in piena giustizia senza imporre loro gravi sacrifici. Coloro che sognano una pace di riconciliazione rispondono: Non possiamo domandare questo alla Germania senza incorrere nel pericolo che essa si ribelli e nutrisca propositi di vendetta. La Francia replica: « Noi andremo al fallimento se i nostri danni non sono risarciti. Dopo essere venuti al soccorso per salvare la Francia, voi non potete fare la pace a sue spese. Voi che mostrate di temere il risentimento del nemico, dovete temere ancora ciò che penserà la Francia se spinta alla rovina ».

Concludendo, è evidente che per tutte le questioni territoriali una soluzione soddisfacente per i francesi nel trattato di pace può ormai considerarsi acquisita: rimane invece un abisso nella questione delle riparazioni tra ciò che la Francia domanda e ciò che le si offre. Il governo francese deve resistere assolutamente, poichè il non poter firmare la pace, significa la bancarotta della Francia.

Un secondo punto di carattere generale, è dove la Conferenza si trova sospesa senza poter giungere a decisioni soddisfacenti, riguarda la Società delle Nazioni. Nulla di più significante e più rivelatore delle condizioni politiche attuali del mondo che il curioso capovolgimento operatosi riguardo la Società delle Nazioni. Nel primo periodo della Conferenza pareva che il concetto della Società delle Nazioni come nuova forza operante nella vita internazionale fosse sostenuto dall'uomo che ne aveva avuta la prima concezione; cioè da Wilson, contro le tendenze particolariste francesi. La situazione oggi appare completamente rovesciata. E' la Francia, la quale sostiene che la Società delle Nazioni deve essere costituita in modo da riuscire uno strumento efficace, mentre Wilson sotto la pressione del particolarismo americano, sembra costretto a rifiutare quelle formule che essendo impegnative, sarebbero il solo mezzo per conseguire la desiderata efficacia.

Il progetto della Società delle Nazioni si raccoglie intorno a due articoli fondamentali, l'8 e il 9. Il primo di questi due dice che gli Stati membri della Società si impegnano a fare uno scambio pieno e sincero tra essi di informazioni relative alle proporzioni del loro armamento, ai loro programmi militari e navali, alla condizione delle loro industrie, suscettibili di adattarsi alla guerra. La delegazione francese propone di aggiungere « e costituiranno una Commissione incaricata delle costatazioni ufficiali necessarie ». L'art. 9 dice: « Una Commissione permanente sarà costituita per dare alla Società il suo parere sulla esecuzione delle prescrizioni dell'art. 8, in modo generale sulle questioni militari e navali ».

La delegazione francese chiede che a questo articolo sia sostituito il seguente testo: « Un organismo permanente sarà costituito per prevedere e preparare i mezzi militari e navali di esecuzione degli obblighi che la presente convenzione impone alle alte potenze contraenti e per assicurare la immediata efficacia in ogni caso urgente ».

L'antitesi tra questi due articoli e gli emendamenti francesi riassume la situazione e dà una precisa idea di quali siano le difficoltà dinanzi alle quali la Conferenza si trova per poter venire alla conclusione dei suoi lavori.

O. Malagodi.

L'accordo Foch-Erzberger per il passaggio dei polacchi attraverso la Germania

BASILEA, 5.

Si ha da Berlino:

Venerdì sera, alle ore 19 è stato firmato dal maresciallo Foch e da Erzberger lo accordo circa il passaggio delle truppe polacche attraverso la Germania.

Non vi sarà sbarco a Danzica. Il governo tedesco ha proposto tre vie partenti rispettivamente da Stettino, da Koenigsberg e da Coblenza.

Il trasporto delle truppe polacche comincerà il 15 aprile e durerà circa 2 mesi. In caso di gravi difficoltà, che il governo tedesco non fosse in grado di eliminare, il maresciallo Foch si riserva di applicare l'art. 16 del trattato di armistizio.

La riunione dei Quadrumviri

PARIGI, 4.

Orlando, Lloyd George, Clémenceau ed il colonnello House si sono riuniti dalle 16,15 alle 17 al Ministero della guerra.

Dopo la Conferenza, Clémenceau è partito in automobile per fare una passeggiata di mezz'ora al Bois de Boulogne.

Re Alberto a colloquio con i capi di governo

PARIGI, 4.

Il Re dei Belgi si è recato alle undici di stamane al domicilio di Wilson ove ha avuto una conversazione con i Capi di Governo circa le rivendicazioni del Belgio.

Il Re era accompagnato dal suo Ministro per gli Affari Esteri, Hymans.

Le domande di Re Alberto

PARIGI, 4, ore 22.

Un fatto singolare caratterizza la Conferenza odierna e va un po' oltre la importanza di una discussione coi Capi di governo. Chi ne ebbe parte fu personaggio importante durante tutta la guerra fino dal suo inizio, fece un nobilissimo gesto che gli attirò le simpatie di quanti rispettano la giustizia e detestano la violenza e durante il conflitto difese come soldato, l'ultimo lembo del proprio regno invaso, devastato, convertito in terra di miseria. Anche senza nominarlo tutti sanno che questi è il re Alberto I del Belgio. Egli desiderando mettere nel massimo rilievo gli immensi danni che il Belgio subì e la equità delle rivendicazioni belghe desiderò intervenire alla Conferenza insieme al suo Ministro degli Esteri. La riunione è avvenuta in casa di Wilson durante la conversazione fu ricordato che il Belgio era giunto al più alto grado di prosperità per merito della sua densissima operosa popolazione. Ma dopo la violazione della neutralità la compagine sociale ne rimase sconvolta e gran parte delle industrie di parecchi importanti centri, i porti, le ferrovie, i canali, i ponti, le strade, subirono danni incalcolabili oppure scomparvero sotto l'imperversare delle artiglierie durante quattro anni. Il commercio belga rimase paralizzato, tutto fu asportato, requisito, consumato. Il problema delle riparazioni belghe è dunque fra quelli che più s'impongono all'attenzione della Conferenza.

Un altro problema è quello della Schelda. Questo fiume attraversante il Belgio allorchè giunge al mare, formando uno dei più grandi porti europei, diventa olandese.

Tale stravaganza ha dell'assurdo e richiede studio e attende una soluzione logica. Vi è, finalmente, la questione del Lussemburgo la cui popolazione dovrebbe essere libera di avvicinarsi al Belgio, come pure vi è la questione del cantone di Malmedy sottratto al Belgio nel 1815 per ingrandire la Prussia.

Come si può facilmente comprendere le domande delle aspirazioni belghe non sono paradossali; se poi si tiene conto della immensa ingiustizia che il piccolo paese patì per avere voluto fare onorevolmente fronte ai suoi impegni con la Francia e l'Inghilterra si deve concludere che la Conferenza non potrà non accordare quanto è equo possa essergli accordato.

L'intervento di Re Alberto dimostra l'appassionato suo interessamento alle cose del suo regno; e la universale simpatia che lo circonda contribuirà a facilitare la realizzazione dei desideri del suo popolo.

Wilson essendo leggermente indisposto si fece rappresentare nel pomeriggio dal colonnello House che si recò con Lloyd George e Orlando al Ministero della Guerra ove, insieme a Clémenceau, codesti personaggi si occuparono delle frontiere czeche.

Wilson conterebbe imbarcarsi il giorno 20 corr. per gli Stati Uniti.

Sarti.

Le riunioni coi delegati tedeschi

PONT SAINT MAXENCE, 4.

I Delegati finanziari degli Alleati e quelli tedeschi hanno discusso l'esecuzione tecnica delle decisioni della Conferenza di Bruxelles.

Essi si riuniranno probabilmente di nuovo domenica prossima.

Bolscevismo multiforme

PARIGI, 4, ore 18.20.

Il problema bolscevico si va ripresentando sotto nuove forme. Informazioni di giornali americani portano le dichiarazioni del giornalista americano William Bullitt il quale ha compiuto un viaggio in Russia fino a Mosca, con l'incarico non ufficiale del Governo americano il quale desiderava avere informazioni dirette e provevole ai bolscevichi. Il Bullitt afferma che il Bullitt abbia consegnato al Governo americano un rapporto il quale conterrebbe alcune proposte di Lenin col quale il Bullitt ebbe una lunga conversazione. Si afferma che il rapporto sarebbe decisamente favorevole ai bolscevichi. Il Bullitt afferma che il Governo dei Soviet è permanente stabilito in una notevole parte della Russia. La delegazione americana è decisa a non pubblicare il rapporto che potrebbe avere un cattivo effetto sul presente stadio della Conferenza. Alcune persone che hanno avvicinato il Bullitt hanno la impressione che egli non abbia la capacità di giudicare così vasto fenomeno; essere osservano pure come un sintomo di leggerezza che egli abbia potuto giudicarlo in poche settimane.

Sopra a questo episodio è stata presentata alla Camera dei Comuni una interrogazione dal deputato Hoaer il quale ha domandato a Bonar Law se esistessero le così dette proposte di Lenin, osservando che sarebbe il colmo della follia aprire trattative con i bolscevichi e chiedendo in proposito dichiarazioni categoriche. Bonar Law rispose di non sapere nulla riguardo a queste voci che egli credeva prive di fondamento. Soggiunse di avere interrogato telegraficamente Lloyd George che a sua volta rispose di non saperne niente.

Altre informazioni farebbero credere che qualche tentativo realmente sia stato fatto, con l'idea di trattare una qualche forma di riconoscimento del regime leniniano in cambio di concessioni commerciali e finanziarie. Tale proposta era stata discussa in certi ambienti influenti ma fu pero subito respinta.

Altre voci sono corse secondo le quali certi accordi avrebbero avuto luogo fra una grande casa finanziaria americana e due banche tedesche una delle quali la « Warburg » di Amburgo, per lo schema economico dello sfruttamento della Russia d'accordo col Governo bolscevico. Nulla è certamente più curioso e più significante quanto queste proposte di matrimonio di convenienza fra il bolscevismo e il capitalismo finanziario internazionale.

Informazioni pure curiose riguardo al dietroscena del bolscevismo arrivano dall'Ungheria. Bela Kum sarebbe un personaggio di scarsissima influenza e piccolissima autorità personale. Egli si troverebbe completamente nelle mani di elementi finanziari e industriali i quali comprendono che sarebbero completamente rovinati se alla Ungheria fossero tolte le regioni della Slovacchia e della Transilvania donde derivano le materie prime costituenti l'elemento fondamentale delle industrie ungheresi.

O. Malagodi.

Wilson è ammalato

PARIGI, 4.

Wilson trovasi a letto ammalato di raffreddore. Si riteneva che con un giorno di riposo egli sarebbe guarito [illegible]

ma medico ha rilevato che il raffreddore richiede maggiori riguardi.

Il Presidente ha passato una buona notte. Il colonnello House lo ha sostituito nel Consiglio dei Quattro; del resto, il Consiglio si riunisce al domicilio di Wilson, il quale, in casi urgenti, può essere consultato.

* * *

Alle ore 18 è stato comunicato il seguente bollettino sulla salute del Presidente Wilson:

« Lo stato del Presidente è immutato. Egli ha passato una buona giornata ed ha potuto avere un po' di riposo di cui aveva bisogno. »

Wilson partirà il 20 per gli Stati Uniti

LONDRA, 5.

Il « Daily Mail » ha da New York: Si afferma a Washington che il Presidente Wilson spera di imbarcarsi per gli Stati Uniti verso il 20 corrente. Se le informazioni date sono esatte, il Presidente, prima di lasciare la Francia, convocherà con un cablogramma il Congresso in sessione speciale per i primi giorni di maggio.

Una manovra?

PARIGI, 5.

Secondo *Le Journal* la notizia del ritorno di Wilson in America verso il 20 corrente potrebbe essere una manovra politica degli avversari del Presidente, poichè se la preparazione dei preliminari di pace sarà finita per il 20, rimarranno ancora da espletare tutti i negoziati con la Germania, i quali saranno laboriosi tanto quanto le conversazioni fra i soli membri dell'Intesa.

Lloyd George intervistato
sui dissensi anglo-francesi

PARIGI, 5.

Eccovi con maggiori particolari quello che ha detto Lloyd George ad un redattore del *Petit Parisien*, per smentire le voci corse circa la sua ostilità alle rivendicazioni francesi:

— Non vi è nulla di più grave — ha detto — che lasciare che circolino più a lungo notizie erronee che fanno vivere i popoli in una atmosfera avvelenata, propizia a tutte le incomprensioni ed a tutti i malintesi. Ciò non deve in nessun caso avvenire tra Francia ed Inghilterra.

— Si è parlato di dissensi.

— Voi pensate che possano esistere dissensi reali tra i due paesi? Vi sono delle discussioni che sono indispensabili per giungere a risolvere problemi sovente aridi, che si presentano alla attenzione degli uomini di Stato. Quando un uomo si muove per incontrare in un punto un altro uomo partito da un punto differente, ed altri uomini si trovano in una situazione simile, non occorre, per giungere ad una intesa, far valere i differenti punti di vista? Non è appunto dalla sincerità della discussione che finisce per scaturire l'accordo definitivo?

— L'intesa, non ha mai cessato di esistere?

— In nessun momento. Tra Francia e Inghilterra, l'intesa è rimasta completa, assoluta. Ecco quanto il popolo francese deve sapere, perchè ciò è vero ed è giusto. L'Inghilterra, che fu in questa guerra una così fedele alleata della Francia, lo è ancora nello stesso grado, e lo sarà sempre. Gli inglesi — che sono venuti a battersi al fianco dei francesi, perchè la Francia godesse una tranquillità relativa, per un tempo determinato — intendono che la Francia possieda una sicurezza completa, intera, nell'avvenire.

Voi sapete quali sacrifici l'Inghilterra ha fatto per la liberazione della Francia e la liberazione del mondo. Chi saprà mai quante migliaia dei nostri sono caduti sul vostro suolo? Ebbene, questi sacrifici l'Inghilterra non li respinge. E' pronta a consentirne di nuovi, se ciò è possibile, per garantire la pace e l'indipendenza della Francia. Benchè io non sia vecchio, non ostante i miei capelli grigi, ho visto due volte il flagello della guerra scatenato sulla Francia dalla Germania. Ebbene, non vogliamo più che questo flagello si riproduca una terza volta; e, fosse pure fra cinquant'anni, la Francia troverà ancora al suo fianco l'Inghilterra con tutte le sue ricchezze e tutta la sua potenza. Occorre che la bestia feroce sia domata: e lo è in questo momento. Ma, se un giorno, pronta a mordere, rialzasse la testa, troverebbe ancora dinanzi a sè, fraternamente unite, Francia e Inghilterra. Gli uomini della mia età, che pensano quanto dicono, non saranno più al mondo; ma abbiamo insegnato ai nostri figli a pensare come noi.

La Conferenza industriale-operaia a Londra

LONDRA, 5.

Alla riunione della Conferenza industriale, al Palazzo di Westminster, Henderson ha presentato la seguente mozione:

« La Conferenza nazionale industriale dei Delegati dei Padroni e dei Sindacati operai ha accettato con piacere la relazione della Commissione mista provvisoria ed ammette che tale relazione sia sottoposta alla approvazione delle organizzazioni che la compongono, appena il Governo avrà dichiarato ufficialmente che esso è pronto a presentare al Parlamento le misure legislative necessarie alla esecuzione delle conclusioni della relazione. La Conferenza chiede inoltre alla Commissione mista provvisoria di rimanere in funzione sino a che il Consiglio nazionale e industriale ed il Comitato permanente non siano costituiti ».

Sir Allan Smith ha appoggiato questa mozione, che è stata approvata.

La pace industriale
invocata da Lloyd George

LONDRA, 4.

Durante la riunione della Conferenza Nazionale industriale che ha avuto luogo stamane nel palazzo di Westminster per esaminare le raccomandazioni del Comitato provvisorio, è stata data lettura di una lettera di Lloyd George, in cui si esprime la speranza di vedere realizzata la pace industriale mediante la cooperazione e si promette che le raccomandazioni della Conferenza avranno la « considerazione immediata e simpatica del Governo ».

Durante la discussione delle questioni dei salari e delle ore supplementari di lavoro, un delegato si è alzato per protestare contro il bill relativo al servizio militare, ma il Presidente gli ha ricordato di non introdurre questioni politiche in una conferenza commerciale.

Clynes ha proposto l'aggiornamento per permettere alle due parti della Conferenza di ritirarsi e di consultarsi separatamente allo scopo di giungere ad una decisione; ed ha soggiunto: lasciate che cerchino di stabilire una lega in cui gli interessi fra padroni ed impiegati sostituiscano la costrizione forzata con la creazione di un organismo che metta tutto in opera per l'armonia industriale.

Lloyd George tornerà in Inghilterra

LONDRA, 5.

Sir Robert Herne, Ministro del Lavoro, ha detto che la situazione attuale permette di preannunziare che nei prossimi giorni i lavori della Conferenza di Parigi saranno giunti ad un punto tale che il Primo Ministro Lloyd George potrà ritornare per qualche tempo in Inghilterra.

Il comm. Berg arrestato a Pavia
per l'avvelenamento della figlia

PISA, 5. — I lettori ricordano le vicende dell'istruttoria contro l'istitutrice Francese Giulia Deelx, il di lei rinvio dinanzi l'Assise di Livorno e l'inizio del clamoroso processo, per avvelenamento della propria padroncina Berta Berg. L'imputata dinanzi ai Giurati Livornesi accusò insistentemente di complicità il suo padrone comm. Felice Berg, Direttore della Società Saint Gobein, e padre della infelice signorina avvelenata. In seguito a tali accuse il processo venne sospeso per un supplemento di istruttoria. Così tutto il voluminoso incartamento venne inviato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Lucca.

Mentre si attendeva che il processo venisse rinnovato dinanzi ai giudici popolari livornesi, poichè si affermava che l'istruttoria supplementare aveva dato esito negativo, si è avuto un colpo di scena con l'arresto del comm. Berg.

Oggi, provenienti da Lucca, sono giunti a Pisa il Consigliere di Corte d'Appello avv. cav. Bilenchi e il Sostituto Procuratore Generale Gabbrielli, i quali hanno consegnato al Reggente la Questura cav. Marroni il mandato di cattura contro il comm. Berg per concorso in omicidio in danno della propria figlia Berta.

Il cav. Marroni insieme al capitano dei carabinieri Zanardi ha disposto per la sollecita esecuzione del mandato di cattura, affidandone l'incarico al delegato dottor Milaneschi coadiuvato dal maresciallo della squadra investigatrice Cifarelli e al capitano Zanardi.

Alle 19,30 il dott. Milaneschi si è recato alla palazzina di proprietà del comm. Berg, in Piazza S. Paolo o Ripa d'Arno 4 e il capitano Zanardi alla Direzione della Società.

Il comm. Berg era in casa. E' stato chiamato e appena giunto dinanzi al delegato Milaneschi, questi gli ha mostrato il mandato di cattura. Il Commendatore è impallidito e lì per lì non ha pronunziato alcuna parola. Sopraggiunta poi la signora, questa ha dichiarato suo marito innocente.

Il comm. Berg con la propria automobile è stato condotto nelle carceri di San Matteo da dove stamani, verrà tradotto dai carabinieri a Lucca per l'istruttoria a suo carico.

La notizia sparsasi rapidamente in città ha dato luogo a commenti in vario senso.

Il convegno delle Croci rosse interalleate

CANNES, 4.

Oggi si sono riuniti i delegati delle Potenze rappresentate alla Conferenza delle Croci Rosse interalleate.

L'assemblea è unanime nel parere di istituire immediatamente un ufficio internazionale per l'igiene e la sanità.

Il convegno dei mutilati a Palermo

PALERMO, 4. — Il Congresso dei mutilati ha oggi trattato le relazioni sulla rieducazione dei mutilati, sulle polizze e sulle protesi. Sono stati votati relativi ordini del giorno.

Di là dal Ponte

Vaticano e jugoslava

Ieri il Papa ha ricevuto monsignor Sedey, arcivescovo di Gorizia, noto per i suoi sentimenti jugoslavi ed anti-italiani. Certamente l'udienza riguarda cose di carattere religioso poichè il Vaticano cerca mantenere, almeno ufficialmente, nei riguardi della contesa fra Jugoslavia ed Italia, un carattere di serena neutralità.

Tuttavia i circoli cattolici sono molto impressionati dai particolari recati in questi giorni dai giornali clericali austriaci sulle dimostrazioni che a Lubiana dette luogo la visita del cardinale inglese Bourne e le ripercussioni che queste dimostrazioni unite ad alcune azzardate promesse del Bourne, possono avere in Italia.

Narra infatti la *Reichspost* che il cardinale Bourne è stato ricevuto in gran festa a Lubiana dove gli fu dato un banchetto di onore dal vescovo locale mons. Joglic. Al banchetto presero parte parecchi uomini politici jugoslavi, con vari vescovi ed ecclesiastici. Il vescovo Joglic, noto agitatore jugoslavo, ha rivolto un discorso al cardinale invocando la sua intercessione presso il papa affine di ottenere la liturgia in glagolito in tutti i paesi jugoslavi, e presso la diplomazia di Parigi e di Londra a favore dei diritti jugoslavi nelle località occupate dagli italiani. Il cardinale inglese ha risposto promettendo l'una e l'altra cosa, dopo di che ha ricevuto entusiastiche dimostrazioni durante una accademia data in onor suo nell'albergo « Unione ».

Preti bolscevichi in Ungheria

In Vaticano si seguono con molta apprensione e non senza una certa preoccupazione gli avvenimenti d'Ungheria i quali minacciano di avere ripercussioni gravi per quanto riguarda le relazioni con la Santa Sede. In particolare colpisce lo strano atteggiamento del clero ungherese il quale ha cominciato anche a propugnare certe sue rivendicazioni con sistemi inauditi. I preti infatti hanno tenuto pubblici comizi nei quali oltre a prendere viva parte alle lotte politiche e a trattare di questioni religiose hanno anche reclamato l'abolizione del celibato. Lo stupore e la riprovazione del Vaticano per quanto accade fra il clero d'Ungheria sono rivelate da una lettera che il Pontefice ha diretta al cardinale Czernock arcivescovo di Strigonia. Il Papa si raccomanda ai vescovi perchè facciano opera perchè questi comizi, indice di indisciplina abbiano a cessare giacchè fra l'altro essi servirebbero ad attirare l'odio verso la chiesa cattolica. Riferendosi poi alla questione del celibato mostra la volontà più recisa di opporsi ad ogni tentativo per spingerlo a concessioni in tale campo e scrive testualmente: « Vogliamo che i sacerdoti siano convinti di quanto sia sconveniente che un prete cattolico, il quale dovrebbe eccellere su chiunque nel frenare le passioni, si mostri invece più debole degli altri, e perciò i vescovi proclamino con ogni forza che dalla Santa Sede non si può in alcun modo permettere che si faccia questione della legge del celibato la quale legge dalla stessa Santa Sede viene stimata come un pregio particolare della chiesa latina e come sorgente principale della forza che essa ha nell'attuazione della sua opera ».

Grave crisi Comunale a Trieste
Le dimissioni della Giunta

TRIESTE, 4.

La situazione difficilissima in cui si trovavano le cose del Comune — sia per la desolante eredità lasciata dai commissari imperiali sia per la difficoltà che la maggioranza liberale-nazionale incontrava nel venire a un accordo con la frazione socialista — ha portato a uno scioglimento inatteso: alle dimissioni della Giunta Municipale. Sino alle prossime elezioni, il Comune di Trieste dovrà quindi essere affidato a un Commissario Regio nominato dal Governo.

Le dimissioni furono deliberate iersera in un'adunanza che i maggiorenti del partito nazionale tennero nella sala «Dante», per invito dei membri stessi di parte nazionale della Giunta.

Il consigliere comunale avv. Ara, aperta la seduta, fece un'ampia esposizione delle condizioni in cui versa il Comune, rievocando il triste periodo in cui per tre anni e mezzo, soppressa dal Governo austriaco l'autonomia del Consiglio, resse le sorti del Comune, contrariamente alle disposizioni dello Statuto, un commissario imperiale. Il patrimonio del Comune fu disperso, il Comune indebitato le spese aumentate in modo folle, mentre le entrate scomparivano e tutti i servizi venivano disorganizzati.

Venuta la redenzione, uno dei primi atti del Governo Nazionale, fu quello di richiamare in carica il Consiglio e con questo il Sindaco e la Giunta.

Le trattative con i socialisti

Per compiere la necessaria opera di ricostruzione e di riordinamento la maggioranza nazionale invitò il partito socialista a cooperare nel Consiglio e nella Giunta ai lavori. E a questo punto il cons. Ara diede lettura a una serie di documenti riferentisi alle trattative laboriose corse al riguardo.

Risulta da questi:

che la maggioranza aveva offerto, poichè i socialisti non avevano alcun mandato nella Giunta, di accordare loro sei mandati, per modo che le minoranze ne avrebbero avuto 8 su 18;

che i socialisti prima rifiutarono l'offerta, poi accennarono ad accettarla ma alla condizione che le minoranze non venissero in nessun caso maggiorizzate p. e. i socialisti pretendevano che alle sedute della Giunta non dovessero mai partecipare più di 8 membri della maggioranza, e che nessuna deliberazione dovesse essere valida se almeno uno dei membri della minoranza non fosse stato d'accordo con la deliberazione stessa;

che i socialisti rassegnarono i mandati di consiglieri, ma riserbandosi di rispondere alle offerte d'accordo della maggioranza, senza poi aver risposto nulla.

Le tre alternative

Di fronte a tale atteggiamento del partito socialista, tre vie si presentano alla maggioranza:

convocare il Consiglio, accettare le dimissioni della minoranza socialista, dare la prescritta sanzione alle deliberazioni della Giunta prese in sede di Consiglio, e continuare l'attività giuntale odierna;

convocare il Consiglio, respingere le dimissioni della minoranza socialista, comporre una nuova Giunta nelle proporzioni volute dai socialisti, e poi decidere lo scioglimento del Consiglio perchè la Giunta potesse senza ostacoli, a norma dello Statuto, svolgere un'attività corrispondente alle necessità del momento;

convocare il Consiglio, sanzionare le deliberazioni prese dalla Giunta, e poi rassegnare le dimissioni, chiedendo in pari tempo al R. Governo la nomina d'un Commissario straordinario per il Governo del Comune.

Alternative che furono oggetto di lunghe discussioni, soprattutto per il timore di alcuni che la rinuncia della Giunta potesse essere da malevoli all'interno e all'estero interpretata come un atto di ostilità contro il Governo. Alla fine, vagliata serenamente la situazione economica del paese, tenuto conto delle necessità del Comune, rilevato che la Giunta mancando di denari e del mezzo di procurarseli, non è veramente in grado di provvedere alla ricostituzione dei servizi e ai pubblici bisogni, venne presa in considerazione la terza via d'uscita: quella che considera necessario per la salvezza del paese il passaggio della amministrazione civica ad un Commissario straordinario.

175 milioni di corone di debiti!

Apertasi la discussione, il consigliere Danelli propose che la Giunta, fidando nell'appoggio del Governo, restasse al suo posto.

Il vice sindaco Brocchi si dichiarò invece favorevole alle dimissioni, illustrando il suo punto di vista in un lungo discorso, denso di fatti e di cifre. Negò anzitutto che le dimissioni della Giunta, e rispettivamente del Consiglio possano essere interpretate come un atto di dispetto o di ostilità al Governo, visto che la Giunta deve all'aiuto del Governo tutto quello che finora ha potuto fare.

Passò poi ad esaminare la grave situazione economica del Comune.

Nel 1914 — egli dice — avevamo una amministrazione comunale in pareggio; nel 1916 la situazione non era rosea, ma nemmeno oscura; poi vennero i commissari imperiali, che spesero senza ritegno, pazzamente, spesso per puro scopo politico.

Noi avevamo un patrimonio di 25 milioni; se n'è andato; noi avevamo un reddito di imposte di 15 milioni all'anno oltre al reddito patrimoniale; i commissari imperiali sperperarono il primo, non aumentarono, nè mantennero il gettito delle seconde; aumentarono il debito del Comune in proporzioni vertiginose: 175 milioni di corone deve oggi il Comune (Impressione, commenti). Come è possibile ora trarre dalle tasche dei cittadini, usi a dare 15 milioni di corone, i 40 milioni di lire costituenti il più modesto fabbisogno di una città che deve tutto rifare?

Occorrerebbero 500 milioni

Soltanto l'autorità del Governo — continua l'oratore — può ricondurre i servizi pubblici nostri ad una normale efficienza; soltanto il Governo dispone di materiali e ha la possibilità di superare ostacoli che ad una Giunta — anche sorretta dalla massima benevolenza delle autorità — non sarebbe consentito: acqua, illuminazione, trams, selciati, ospedali, edifici pubblici, abitazioni; c'è un enorme programma di lavoro da compiere, un debito da cancellare, per ricavar credito, un deficit da sanare.

« In qual modo affronteremo noi questa situazione, mentre ancora nulla si sa del valore che potrà avere la corona: 500 milioni occorrerebbero per provvedere a tutto: per riordinare i servizi, per ricondurre la città al suo periodo ascensionale. Noi rimetteremo la città alle cure del regio Governo, dicendogli: Sta nei supremi poteri dello Stato di sanare una situazione di cui noi non siamo responsabili; noi sappiamo che il Governo nazionale vuol rialzare Trieste: ridarle prosperità, provvedere a tutti i suoi bisogni; il Governo lo faccia. Non sarà un atto di dispetto o di biasimo, questo; ma anzi un atto di immensa fiducia che corrisponde al grandissimo amore che lega la nostra città alla madre Italia ».

La votazione

Dopo ulteriore breve discussione, alla quale partecipano l'avv. Miach e l'avv. Massafia, l'avv. Ara chiese alla assemblea un voto sulla proposta: Convocazione del Consiglio per l'approvazione di quanto la Giunta deliberò le dimissioni generali per rendere possibile la nomina di un commissario straordinario.

A stragrande maggioranza la proposta fu approvata per alzata di mano. Quindi l'assemblea si sciolse.

Cordialità italo-belghe

BRUXELLES, 4.

La manifestazione di simpatia all'Italia avrà luogo il 18 corrente nel Teatro della Monnaie. Una compagnia di soldati italiani con musica e bandiera renderà gli onori.

Società Italiana Ernesto Breda
per costruzioni meccaniche

Anonima con Sede in Milano - Capitale L. 50.000.000 versato

Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti del 31 Marzo 1919

Il 31 marzo u. s. ebbe luogo in Milano l'assemblea ordinaria degli Azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche.

Riportiamo le Relazioni lette all'Assemblea, il Bilancio al 31 dicembre 1919 e il Conto Profitti e Perdite.

Relazione
del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Nell'Assemblea Straordinaria alla quale vi convocammo il 30 novembre u. s. Voi già vi associaste unanimi al Vostro Consiglio, nel commemorare e nel tributare degne onoranze all'ingegnere Ernesto Breda, da pochi giorni allora mancato ai vivi.

Nell'accingerci però a riferirvi come di consueto sull'andamento dell'Azienda sociale durante l'Esercizio 1918 il nostro pensiero ricorre, con sempre rinnovato rimpianto, all'Uomo illustre che fu il fondatore e l'anima vivificatrice della Vostra impresa e che ci venne a mancare nel pieno rigoglio della sua meravigliosa attività, quando era prossimo a vedere maturati i frutti delle sue geniali iniziative e del suo instancabile lavoro.

Conclusa con una stupefacente vittoria la guerra delle Nazioni e cacciato il secolare nostro nemico dalle provincie invase nel tragico autunno del 1917, e da tutte le terre rivendicate dall'Italia, si è iniziato, o Signori, anche per il nostro l'asse un nuovo periodo di vita, nel quale, ne abbiamo profonda fiducia, noi raccoglieremo i frutti dei grandi sacrifici fatti durante quei quattro anni di aspra guerra, che valsero a rivelare le virtù del popolo d'Italia: dei combattenti che versarono intrepidi il loro sangue sui campi di battaglia: dei lavoratori, che senza riposo apprestarono le armi e i mezzi di sussistenza per tutta la nazione.

Dalla conferenza dei Capi di Stato che ora siede a Parigi confidiamo che abbia a sorgere un nuovo ordinamento internazionale che assicuri un lungo periodo di pace feconda e di proficua gara nel lavoro, consentendo anche all'Italia nostra di affermarsi e di sorgere a nuova ricchezza.

Non dobbiamo però nasconderci che tale meta noi raggiungeremo solo dopo faticoso cammino e che in particolare le nostre industrie dovranno affrontare ben ardue prove che solo potremo superare con l'auspicata concordia di tutti i fattori della produzione.

Pieno assegnamento noi siamo certi di poter fare sull'affezionata collaborazione del nostro personale, del quale siamo lieti di potervi segnalare anche quest'anno l'opera benemerita; e non dubitiamo che le maestranze tutte, colle quali concordammo appunto in questi giorni, come fecero pure gli altri stabilimenti meccanici e siderurgici d'Italia, notevoli miglioramenti economici e la riduzione dell'orario di lavoro, contribuiranno coll'attività e la disciplina, di cui ebbimo già a lodarci, alla prosperità dell'industria che sola può assicurare il loro benessere.

La sorte del nostro personale e delle nostre maestranze noi seguiteremo a curare con amorevole sollecitudine, ispirandoci alle tradizioni della nostra Società.

La vostra Azienda, che prima della guerra era esclusivamente dedita a lavori di pace e in particolare alla fabbricazione di materiale ferroviario e di macchine agrarie, ritroverà, con maggiore facilità forse di altre, il suo assetto dopo cessata la produzione di armi e munizioni; e già notevole lavoro ci siamo assicurati in questo campo, orgogliosi di poter contribuire ora alla rapida ricostituzione dei pubblici servizi e dell'economia agraria, come potentemente abbiamo contribuito in questi ultimi anni all'apprestamento dei mezzi di guerra.

Con animo tranquillo possiamo guardare all'avvenire anche perchè le geniali iniziative del compianto ingegnere Breda, che vanno compiendosi, ci assicurano, colla produzione mediante i nostri impianti dell'energia elettrica e dei materiali siderurgici, una valida indipendenza, mentre il ciclo delle nostre lavorazioni sarà completato dal Cantiere navale del quale è ormai imminente l'attuazione.

Le spese relative ai nuovi impianti alacremente proseguiti nel 1918 e che, tenuto conto delle eccezionali condizioni nelle quali si svolsero, furono rilevanti, sono state anche quest'anno portate a carico dell'esercizio; ma del complesso di tali spese, incontrate nel quadriennio 1915-1918, una parte, inferiore tuttavia a quel 30 0/0 del loro totale importo che la vigente legislazione considera come limite minimo del valore degli enti creati nel periodo bellico, e cioè per lire 22 milioni, figura all'attivo del bilancio come aumento del patrimonio sociale.

Il bilancio del 1918 che abbiamo l'onore di presentarvi e che è stato compilato colle solite norme di prudenza, specialmente doverose in questi momenti, si chiude con un utile di L. 5.265.740.04 che, giusta il disposto dell'art. 33 dello Statuto sociale, Vi proponiamo di ripartire nel seguente modo:

Ripartizione utile esercizio 1918

Utile dell'Esercizio	L.	5.265.740,04
10 0/0 alla Riserva	»	526.574,04
	L.	4.739.166,—
5 0/0 alle Azioni	»	2.500.000,—
	L.	2.239.166,—
6 0/0 di L. 5.739.166,— al Consiglio d'Ammin.	»	284.350,—
	L.	1.954.816,—
Civanzo 1917	»	106.475,30
	L.	2.063.291,30
3 0/0 alle Azioni	»	1.500.000,—
	L.	563.291,30
Al Fondo ammortamento e rispetto	»	500.000,—
A nuovo	L.	63.291,30

In conformità alla modifica dell'art. 29 dello Statuto, da Voi deliberata nell'Assemblea straordinaria del 30 novembre u. s. il Vostro Consiglio ha proceduto alla nomina di tre Amministratori Delegati nella persona dell'ingegnere Giovanni Breda, figlio del compianto fondatore della Società e dei Signori ingegneri Giuseppe Monacelli e Guido Sagramoso, suoi antichi collaboratori, nella direzione dell'Azienda.

Vi preghiamo di volere ora procedere alla nomina di un Consigliere in sostituzione dell'Ing. Giuseppe Monacelli, che, a termini dell'art. 23 dello Statuto Sociale, cessa dal suo ufficio per compiuto quadriennio ed è rieleggibile.

Vi invitiamo infine a nominare cinque Sindaci effettivi in conformità dell'art. 26 dello Statuto Sociale, come modificato nell'assemblea straordinaria del 30 marzo 1918, e due Sindaci supplenti, ed a fissare la retribuzione dei primi.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Certi di interpretare i Vostri sentimenti, rivolgiamo in questa occasione che chiude un ciclo della vita sociale, il nostro memore pensiero al Fondatore di questa Società, al Gr. Uff. Ing. Ernesto Breda, che il 6 novembre scorso, veniva crudelmente rapito alla famiglia, all'industria, al Paese, a maggiori destini.

Alla Vostra Società Egli diede il nome a cui nome tutto il suo felice intelletto, la Sua ferrea volontà, il Suo sagace ardimento. — ideatore ed organizzatore, maestro ed esempio, sotto la sua guida ed il suo impulso la Vostra Società si affermò e si avviò sicura alla meta prefissa.

Scoppiato il conflitto che doveva divenire mondiale, Egli provvide rapidamente a trasformare ed ampliare le Officine della Società che da esecutrice di macchine ed istrumenti di pace e di lavoro, divenne produttrice di potenti e multiformi mezzi bellici. — Un'opera tenace, ininterrotta di quasi quattro anni, volta allo scopo supremo della grandezza d'Italia, forse fiaccò la Sua robusta fibra ed il male insidioso lo colse e l'abbatte, proprio allora che i vessilli della Patria nostra, venivano baciati dal sole della vittoria, al cui fine Egli aveva consacrato l'ultimo e più luminoso periodo della Sua esistenza.

Alla Sua venerata memoria vada il nostro reverente omaggio di stima, di affetto, di rimpianto.

In adempimento dell'incarico affidatoci e in osservanza alle norme di legge, siamo a darvi relazione sull'andamento amministrativo della Vostra Società durante l'Esercizio 1918 e sul Bilancio di chiusura dell'Esercizio stesso.

L'aumento di capitale da L. 25.000.000 a L. 50.000.000, approvato dall'Assemblea Straordinaria del 30 marzo 1918, ebbe durante il corso dell'anno medesimo il suo regolare e completo svolgimento e quindi nel Bilancio oggi sottoposto alle Vostre deliberazioni, il capitale azionario è inscritto per la cifra di L. 50.000.000 completamente versato.

Durante il decorso Esercizio, l'esecuzione del programma di aumenti degli impianti Sociali, pur tra le difficoltà create dallo stato di guerra, continuò a svilupparsi, giungendo a tal punto che rese consigliabile di portare ad aumento patrimoniale una parte delle spese incontrate durante il periodo della guerra. — Tale parte, che sta dentro i limiti consentiti, figura sotto la voce: *Terreni, fabbricati, impianti, macchine ed attrezzi*, che da Lire 6.484.502,61 a 31 dicembre 1917, è salita a L. 28.385.886,51 nel Bilancio a 31 dicembre 1918.

La realizzazione di una considerevole quantità di Buoni del Tesoro, fece discendere l'importo dei *Titoli pubblici di nostra proprietà*, come rileverete dal confronto fra la cifra di Bilancio al 31 dicembre 1917 e quella al 31 dicembre 1918.

La cessazione dello stato di guerra ha causato un arresto, tanto nella lavorazione dei prodotti bellici, quanto nel ritiro di quelli compiuti.

Inoltre si verificò un fatto, lamentato da tutti i fornitori dello Stato, quello cioè della sospensione dei pagamenti da parte delle Amministrazioni Statali. — Queste circostanze servono a spiegare la massima parte delle differenze di importi, che per le voci: *Materiali e Scorte - Lavori in corso* - e *Debitori diversi*, rileverete nel confronto fra i due Bilanci 1917 e 1918.

Nel Passivo troverete la nuova Voce di Bilancio: *Fondo di ammortamento e rispetto*, creata in seguito alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria 30 marzo 1918, con la quale a tale fondo veniva devoluta la somma di L. 2.200.000, ora salita per gli interessi a L. 2.310.000.

Riscontrerete un aumento nelle *Spese generali* rispetto all'Esercizio 1917. — Tale aumento è dovuto precipuamente ad erogazioni per scopi benefici.

Fu nostra cura di assistere alle Adunanze del Vostro Consiglio d'Amministrazione. — Visite di controllo da noi eseguite alla Sede Centrale e presso le varie Sezioni, ci dimostrarono il regolare procedimento amministrativo dell'Azienda, ciò che torna a lode del personale tutto dell'Azienda stessa.

La verifica del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1918 e del relativo Conto Profitti e Spese, ci assicurò della loro corrispondenza colla Contabilità Sociale. — Vi proponiamo quindi l'approvazione:

1.o) del Bilancio a Voi sottoposto, che chiude:

all'*Attivo* con	L.	253.235.602,54
al *Passivo* con	»	247.969.862,50
quindi coll'Utile di	L.	5.265.740.04

2.o) del Conto Profitti e Spese, che chiude pure coll'Utile predetto;

3.o) del riparto dell'Utile stesso, così come Vi è proposto dal Vostro Consiglio di Amministrazione.

Nel rassegnarvi il mandato che avete voluto conferirci, compiamo l'obbligo di ringraziarvi per la Vostra fiducia della quale ci sentiamo onorati.

Milano, li 13 marzo 1919.

I SINDACI

A. Comelli — E. Tansini — G. Veronese

Bilancio al 31 Dicembre 1918

ATTIVO

Terreni, fabbricati, impianti, macchine ed attrezzi	L.	28.385.886,51
Cassa	»	2.046.634,07
Effetti da esigere	»	114.068,—
Titoli pubblici di nostra proprietà	»	14.024.868,70
Materiali e scorte	»	35.506.619,56
Lavori in corso	»	50.540.169,08
Debitori diversi	»	105.900.771,12
Depositi di titoli	»	16.156.505,50
Depositi degli Amministratori	»	450.000,—
	L.	253.235.606,54

PASSIVO

Capitale Sociale (*Azioni N. 200.000 da L. 250 cad.*)	L.	50.000.000,—
Obbligazioni (*N. 2574 da Lire 500 cad.*)	»	1.287.000,—
Fondo di Riserva	»	5.818.147,91
Fondo di Riserva straordinario	»	2.742.186,50
Fondo di Ammortamento e Rispetto	»	2.310.000,—
Conto Utili 1917	»	106.475,30
Fornitori diversi	»	93.500.185,72
Creditori diversi	»	75.577.273,57
Creditori per titoli in deposito	»	16.156.505,50
Amministratori *Conto depositi*	»	450.000,—
Utile netto dell'Esercizio	»	5.265.740,04
	L.	253.235.602,54

Conto profitti e perdite

SPESE

Deperimenti su Enti patrimoniali	L.	76.775,10
Spese generali	»	6.452.841,96
Imposte e Tasse	»	15.206.645,58
Utile netto dell'Esercizio	»	5.265.740,04
	L.	27.011.002,58

PROFITTI

Utile sulla lavorazione e vendita	L.	24.950.665,28
Sconti, ribassi e diverse	»	78.343,96
Fitti attivi	»	194.995,—
Interessi attivi	»	1.787.098,34
	L.	27.011.002,58

GLI AMMINISTRATORI DELEGATI

Firmati:

G. Breda — G. Monacelli — G. Sagramoso

I SINDACI

Firmati:

E. Tansini — G. Veronese — A. Comelli

Deliberazioni dell'Assemblea

Depositate N. 148506 azioni.

Presenti all'Assemblea 29 Azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 140690 azioni.

Approvato all'unanimità il Bilancio presentato e consentono il dividendo di L. 20 per azione pagabile dal 10 aprile prossimo venturo.

Rieletto Consigliere il Signor Ing. Cav. Uff. GIUSEPPE MONACELLI.

Eletti *Sindaci effettivi*: TANSINI ing. Emilio; COMELLI rag. Adolfo; VERONESE ing. Giuseppe; GRECO prof. Eugenio; PAVESI prof. Pietro.

Eletti *Sindaci supplenti*: CASATI Pompeo; MANTEGAZZA marchese Aquilino.

L'Assemblea della Società Italiana
per le Strade Ferrate del Mediterraneo

L'Assemblea generale ordinaria della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo, tenutasi in Milano il 29 marzo p. p. e presieduta dal Nob. Gr. Uff. ing. Piero Piola Daverio, ha approvato il bilancio 1918 col conto rendite e spese, nonchè il riparto di L. 8 per azione, pagabile dal 15 corrente.

Passatosi poscia alle nomine, riuscirono rieletti gli Amministratori ed i Sindaci scaduti e furono nominati nuovi Consiglieri i signori: Borromeo Principe Giberto; Marsaglia Gr. Uff. ing. Ernesto; Cattaneo Adorno marchese Stefano e Targetti comm. ing. Raimondo.

SOCIETA' ANGLO ROMANA
per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 60.000.000, versato L. 40.000.000

I signori azionisti sono informati che a partire dal 15 aprile corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1918 in ragione di L. 30 per Azione, contro ritiro delle cedole N. 11, 12, 13, 14, 15 e 16.

Il pagamento sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

Italia: Banca Commerciale Italiana e filiali, Credito Italiano e filiali, Banco di Roma — Roma: Banca Italiana di Sconto — Roma: Crédit Commercial de France — Genova.

Francia: Crédit Commercial de France — Parigi.

Inghilterra: Mrs. Stephenson Clarke & C., Londra — Banca Commerciale Italiana, Londra — Credito Italiano, Londra.

Svizzera: Banque Commerciale de Bâle, Basilea.

Roma, 2 Aprile 1919.

Lettere dall'Argentina

Il movimento rivoluzionario di Buenos Ayres organizzato da bolscevichi russi e tedeschi

BUENOS AIRES, marzo.

Questa mia prima lettera vi arriverà con un enorme ritardo, dovuto alla mancanza di comunicazioni marittime. Da quasi tre mesi non partono vapori a destinazione per l'Italia. Gli avvenimenti gravissimi accaduti alla fine di gennaio, li conoscerete così solamente in aprile.

Buenos Aires ha vissuto durante tre giorni sotto l'incubo di un fantasma terribile, feroce, pauroso, sanguinario e abbietto. L'incubo del massimalismo trionfante con l'esaltazione al potere delle più basse cappe sociali, agitate da una banda di volgari malfattori russi, analfabeti e bestiali, capitanati da Pietro Wold, da Giovanni Selestuk Alazim, da Sergio Lusiow e dai degni seguaci di Lenin e Trotsky, Giuseppe Ares, Bauch Ribenfeld, Marco Chavasal, Beniamino Kirssbain, Antonio Varquez Maure, Giacobbo Nilman, Massimo Rubestein, Germano Viskin, Salomone e Giuseppe Chaferar e Gesù Perez.

Wald era il designato ad essere dittatore e capo del *soviet* sportegno; Selestuk Zazim il capo della polizia massimalista e ministro della guerra, con la cooperazione di varie megere russe e di tre delinquenti condannati per reati comuni.

Meno cinque, tutto il direttorio ultra-massimalista era composto di russi che senza cultura alcuna, a somiglianza dei Comitati dei soldati ed operai di Pietrogrado, pretendevano stabilire qui un governo terrorista, simile a quello della loro disgraziata patria.

La cospirazione

Il movimento sovversivo doveva scoppiare simultaneamente in Montevideo capitale dell'Uruguay e in Buenos Aires.

Nella vicina città, il capo di polizia signor Zampegnaro, avvisato segretamente del terribile complotto, stabilì una severa vigilanza su i più esaltati anarchici russi, catalani e *gallegos*.

Venne così a scoprire che in via Galizia, l'individuo Franco Molinoff, che si suppone sia stato complice nell'attentato di Romanoff al teatro Colon e uscito da poco dal carcere correzionale aveva affittato una grande stanza dove stabilì il centro cultura.

Coll'apparenza d'insegnare, si faceva per mezzo di manifesti e riunioni segrete una attiva propaganda massimalista predicando la rivoluzione massimalista e il massacro della borghesia.

Con abile sorpresa, circondata la casa sospetta furono arrestati oltre a Malinoff i suoi complici e compatriotti. Sottoposti a lunghi interrogatorii confessarono che essi da vario tempo predicavano l'avvento dell'anarchia per mezzo della rivoluzione sostenitrice delle teorie di Lenin. La rivoluzione doveva scoppiare contemporaneamente a Buenos Aires e Montevideo. Fra una e l'altra città funzionava in segreto il *soviet* che doveva, vincendo i massimalisti, assumere il governo dei due paesi bagnati dal Plata.

Tutto era pronto da tre mesi e solo si aspettava il momento opportuno per produrre il grande incendio.

Un nuovo arrestato, Isacco Rey, pure russo, confessò il piano rivoluzionario dello stesso modo che gli altri compagni già imprigionati e tutti conobbero in Malinoff la testa della cospirazione.

Oltre alla stanza di via Galizia, i massimalisti avevano affittato una casa in Villa del Cerro dove si riunivano i delegati del *Soviet* per ingannare la polizia, formando parte di esso una moscovita segretaria generale dei massimalisti e famosa propagandista del libero amore.

Il piano rivoluzionario aveva per obbiettivo, mediante un'azione combinata, di dare il colpo in modo così rapido da giungere ad impadronirsi per sorpresa di tutti i commissariati, del dipartimento di polizia e procedere tosto a trucidare i presidenti delle Repubbliche del Plata, i Ministri, i Prefetti, i Deputati, i Senatori e tutti i grandi capitalisti ed industriali di Montevideo e di Buenos Aires. Credevano inoltre, molto ingenuamente, che una volta padroni della polizia, l'esercito e l'armata avrebbe fatto causa comune con essi.

Come si vede, i russi appoggiati da elementi tedeschi e da un buon numero di spagnuoli, all'ideare il piano rivoluzionario dimostrarono di non conoscere l'idiosincrasia dell'argentino, il suo temperamento ed i veri sentimenti della razza latino-americana.

E i fatti lo dimostrarono.

La polizia di Montevideo, con le misure di precauzione adottate, sventò il piano rivoluzionario. In Buenos Aires i fatti si svolsero in diverso modo.

Lo scoppio della sommossa

Nello stabilimento metallurgico Vassena c'era un malessere latente perchè non tutti gli operai erano pagati equamente. E, per le ore del lavoro e per la forma della retribuzione del salario, i reclami erano frequenti ed assunsero giorni sono una fase acuta col presentare una delegazione di operai il proprio piego di condizioni imponendo ai fratelli Vassena un tempo perentorio per rispondere. Il piego fu respinto in parte concedendo solo i proprietari ciò che loro sembrava equo.

Allora, protestando, tutti gli operai abbandonarono la fabbrica e la Federazione Operaia Regionale Argentina decretò come protesta lo sciopero generale. Fin qui tutto marciava nella più perfetta legalità ed ognuna delle parti in litigio, con pieno diritto, difendeva i propri interessi.

Ma, ad un tratto le cose volgono al lato tragico. Elementi che non s'erano piegati allo sciopero e rimanevano fedeli alla casa Vassena, il mattino dopo che il movimento era stato iniziato si recavano a lavorare coi carri allo stabilimento metallurgico. Gli scioperanti li presero a revolverate ed a fucilate insultandoli con epiteti sanguinosi. Gli aggrediti si difesero, ma furono feriti, e, dall'opificio si chiamarono d'urgenza forze della polizia.

Accorse al galoppo uno squadrone della Guardia Repubblicana in difesa degli assaliti ed impose coi tre squilli di tromba obbligatorii lo scioglimento alle masse formidabilmente.

Per tutta risposta i soldati ricevettero un fuoco nutrito di fucileria che li obbligò a rispondere energicamente.

Nello scontro fu ferito mortalmente un caporale e tre soldati ricevettero pure ferite leggere. Dalla parte degli scioperanti vi furono cinque morti e una diecina di feriti.

Intervennero mediatori d'ambo le parti e si ebbe una tregua. Ma fu breve; nella notte lo sciopero si era tramutato in rivoluzione sociale con tutte le caratteristiche che definiscono i movimenti sovvenuti nella forma più violenta.

La notizia corse con la rapidità del lampo da un estremo all'altro della città e si seppe che una formidabile legione d'operai aveva posto l'assedio alla casa Vassena, fatte le barricate nel sobborghi, tagliate le linee dei tramvia e delle ferrovie e che tutto il movimento dei veicoli era cessato.

Tosto forze di polizia occuparono le officine delle varie compagnie d'elettricità, quella dell'amministrazione d'acque potabili ed i punti strategici di Buenos Aires.

In principio non si aveva un'idea chiara del terribile avvenimento. Si supponeva, anzitutto, la rivoluzione fatta da uno dei partiti nemici del governo radicale. La cittadinanza ne era tanto persuasa che ne faceva i commenti suggeriti dal caso.

Ma a misura che si conoscevano le linee generali della sommossa ed il carattere di violenza straordinaria contro le autorità, la proprietà, i furti ai negozi, alle armerie, l'uccisione delle guardie del tramvia, la gran quantità di barricate e di cantoni sorti come per incanto, ed insomma l'assalto ad inermi borghesi ed i proclami incendiari incitanti il popolo alla rivolta, all'assassinio, alla distruzione, alla rapina e si ebbe sentore delle numerose vittime, fatte dal furore dei rivoluzionari, non vi fu più dubbio che i russi di Buenos Aires, d'accordo con gli acrati catalani, *gallegos*, andalusi, qualche anarchico argentino e molti tedeschi, pretendevano trapiantare nella Repubblica Argentina il Comitato russo della capitale moscovita, con tutti gli eccessi, la barbarie, la tirannia, la sete di sangue e d'oro dei bolscevichi di Pietrogrado.

Il Soviet Russo e i caratteri della Rivoluzione.

Oggi, la polizia, ebbe finalmente in mano tutte le ramificazioni del complotto massimalista con l'arresto del suo grande stato maggiore composto di cento moscoviti, una diecina di tedeschi e buon numero di spagnuoli ch'erano i direttori del movimento e fra i quali si trovava il ministero *rosso* al completo con tutti i funzionari inferiori, i commissari e delegati del popolo ed i membri del Supremo Consiglio Terrorista, parodia grottesca del Comitato di salute pubblica del 1796 che si era qui istituito per condannare a morte tutti i borghesi ed i nemici della rigenerazione asiatica-americana.

Fu questo *soviet* quello che distribuì le forze rivoluzionarie e diresse l'attacco contro 22 commissariati, incendiò chiese, distrusse durante tre giorni del suo triste predominio nei sobborghi due collegi d'orfanelli, due stazioni ferroviarie, tre treni di passeggeri, dieci di merci, 100 carrozzoni di tramvai e più di 300 vetture. Fu questo *soviet* ch'ebbe l'ordine di concentrare forze massimaliste nei dintorni del Palazzo della Prefettura ed il Congresso.

Ed esse attaccarono mediante azioni combinate dalle vie laterali Moreno, Belgrano, Saenz Peña e Cebalias il baluardo della polizia centrale che la perizia del valoroso generale Delle Piane difese magnificamente respingendo gli assalti dei ribelli ed elevando lo spirito di disciplina nei soldati sorpresi e sconcertati dalla manovra involvente e dal fuoco concentrato da tutte le parti e dalle terrazze delle case prospicenti la Prefettura e tramutate in formidabili cantoni.

Anche la zecca, il gran mercato di somministrazione di merci per la città e l'edificio delle poste, come ho detto, furono assaliti furiosamente dai bolscevichi armati di winchesters, carabine d'ogni modello, bombe a mano; mettendo presso i punti dominati dalla polizia, tiratori scelti ed i più entusiastici massimalisti correndo coi loro fanatismo stupido incontro alla morte. Allo stesso tempo si realizzava l'attacco ai commissariati che si protrasse durante tutta la notte e tre giorni ancora.

I rivoluzionari, di fronte a truppe disciplinate, ebbero la peggio e vennero respinti ad onta degli enormi sforzi fatti per vincere.

Frattanto, vari reggimenti giunti dal Campo di Mayo, da Lalta, da Formosa, accamparono nella piazza del Congresso, rinforzarono la Casa di Governo, i commissariati più esposti, la Prefettura, il Parlamento, la Zecca ed i quartieri popolosi dove predominavano i russi e gli spagnuoli. Furono tosto organizzate forti pattuglie perlustranti giorno e notte la città, ricevute in molti punti a fucilate ma che dovunque sloggiavano i ribelli e procedevano a numerose perquisizioni, arresti e sequestro d'armi d'ogni genere.

L'aspetto della città

fu lugubre, tristissimo, durante tre lunghi giorni e tre lunghe notti.

Quando s'intese, il venerdì scorso, dalle 9 alle 10 di sera il fuoco della fucileria ed il crepitio delle scariche delle mitragliatrici, il pànico s'impossessò di Buenos Aires, le cui strade, in un attimo, restarono deserte, squallide, senza un solo teatro e cinematografo aperto.

Per tre giorni consecutivi, la gran metropoli apparve un cimitero: le porte di migliaia di negozi e dei caffè rimasero serrate.

Non una carrozza, un'automobile, un tramvai. Guardie di pubblica sicurezza armate di mauser, in ogni sbocco di via conducente ai commissariati.

Pochissime donne transitavano e solo vi erano i curiosi commentando con precauzione, timorosi d'ingrate sorprese per le voci allarmanti che correvano.

Durante i tre lugubri giorni che passò Buenos Aires sotto l'incubo dell'orribile idra, dovette sopportare ben dolorose privazioni.

Rimase senza latte, senza carne, senza ghiaccio, senza burro, quasi senza pane e senza verdura perchè i rivoluzionari attaccavano risolutamente quanti in carro volevano approvvigionarla, distruggendo i veicoli, impossessandosi della mercanzia percuotendo, ferendo e uccidendo chi faceva resistenza.

In ogni rione lontano, funzionava, in luogo segreto un *soviet* di cinque membri che ricevevano gli ordini da quello centrale e, spietatamente, li eseguivano.

Per distogliere forze dai commissariati e dal palazzo della Prefettura, si chiamavano telefonicamente i delegati sezionali e si chiedeva che si mandassero d'urgenza dei rinforzi in questo o in quel punto, per sorprendere poi sguarniti i locali della polizia e dominarli, impossessandosi successivamente di tutti i rioni della gran metropoli argentina.

Fu nel meriggio canicolare del 12 scorso che, perlustrando la via Las Heras, verso le due, una forte pattuglia di granatieri a cavallo si vide improvvisamente attaccata dalle terrazze d'una diecina di case, da dove partiva un fuoco infernale di fucileria sostenuto con armi di precisione.

Il tenente Ferregra che comandava i granatieri fece rispondere vigorosamente alla aggressione ed in mezz'ora dominò i cantoni ribelli. Quando i soldati, fra i quali vi erano vari feriti, stavano per slanciarsi contro i rivoluzionari e farne scempio, intervenne il vice-commissario della sezione 17.a, Alzogaray, ed impedì l'eccidio, imprigionando più di 100 massimalisti e impossessandosi di una enorme quantità di armi e di bombe sparse nelle case occupate dagli anarchici e di un deposito di latte di benzina e di petrolio destinate ai grandi incendi.

Lo Stato Maggiore del bolscevismo russo era caduto prigioniero. Esso coi suoi accoliti aveva iniziato l'attacco sotto il comando di Solimano Rechit, russo, e del catalano Pastor Burtos. Fra i rivoluzionari vi erano, oltre gli immancabili tedeschi, vari giovani turchi.

Nella città, davanti la scoperta del piano rivoluzionario, si produsse la reazione naturale. In ogni rione, in appoggio dei commissariati, sorsero le guardie civiche che s'offersero a cooperare con le forze dell'esercito, dell'armata e della polizia per reprimere l'esotico e criminale movimento, condannato da tutta l'opinione sana del paese.

I partiti politici deposero i loro risentimenti e si unirono al Governo nell'opera santa della difesa sociale.

La sconfitta della rivoluzione massimalista.

Ora che vi scrivo la sommossa massimalista è stata dominata. Circa 2000 rivoluzionari, quasi tutti colti colle armi in mano sono nelle prigioni e nei pontoni della marina da guerra.

Non si è potuto ancora constatare il numero esatto dei morti e dei feriti, ma esso, a stare alle cifre ed ai nomi pubblicati dai giornali, è enorme.

Naturalmente, morirono molti curiosi spinti dal desiderio di vedere da vicino lo spettacolo, poco comune, della lotta.

Durante due giorni i giornali non furono venduti al pubblico, chè i giornalai per timore degli scioperanti, non vollero incaricarsi di gridarli nelle strade. Dovunque, anche nei punti più centrali della città, si notano i segni violenti della lotta.

La casa metallurgica Vassena ha ceduto a tutte le esigenze degli operai e lo sciopero è terminato, ma esso perdura perchè così lo vogliono i massimalisti che pretendono ancora reagire ed hanno trascinato alla resistenza i ferrovieri, i motormans dei tramvia, gli *chauffeurs* ed altre aggruppazioni d'idee avanzate.

Si hanno notizie telegrafiche di gravi disordini massimalisti a Rosario Canada de Gomez e Balcarce; in queste due importanti città una dello stato di Santa Fe', l'altra dello stato di Buenos Aires, i terroristi hanno battuto la polizia e si sono impossessati dei commissariati e delle Prefetture. Lo stesso è avvenuto nella elegante città balneare Mar del Plata, la Nizza dell'Argentina. Numerosissimi poi i morti ed i feriti.

Da tutti gli stati telegrafano i governatori allarmati chiedendo al Presidente rinforzi. In Anatuya, Tucuman, 100 vagoni e 10 locomotive vennero incendiate e i ferrovieri insorsero lungo la linea, attaccando gli impiegati fedeli.

In vista dell'annunzio di nuovi tentativi dei bolscevichi, e per evitare ulteriori complicazioni, il Governo ha richiamato sotto le armi l'ultimo contingente di truppe licenziate. Il decreto è così concepito: « In seguito al movimento anarchico provocato da elementi estranei alla nazionalità e dato il perturbamento che regna nel paese e colpisce i suoi più importanti servizi pubblici, il P. E. della nazione, riunito in seduta plenaria decreta: Art. 1.o — Si richiama sotto le armi la classe incorporata dell'anno 1917, che fu licenziata il primo novembre scorso ».

Seguono altri articoli ordinando si riuniscano i nati della classe 1917 con veterani del 1916.

I commenti non sono necessari. Le poche righe che precedono parlano chiaramente della gravità della situazione.

La condotta del Governo

La condotta del Governo radicale che presiede il dott. Ippolito Irigoyen non poteva essere nè più nobile, nè più prudente, nè più degna di quello ch'è stata in questi giorni di sommossa. Prima di ricorrere agli estremi, ha cercato tutte le vie per un accomodamento, ha fatto il passo decisivo per ottenere dai fratelli Vassena le concessioni consentite dai loro operai, ha messo in giuoco molti mezzi per evitare la sanguinosa repressione e per ciò è stato accusato di debolezza da molti. Ma la pazienza ha i suoi limiti e, davanti la gravità del movimento sovversivo, ha compiuto il suo dovere restituendo la tranquillità e la normalità della vita alla grande capitale della Repubblica Argentina.

Al dottor Irigoyen, dunque, al generale Dellepiane, degno oriundo italiano, al Ministro Ramon Gomez, al prefetto Elpidio Gonzales ed a tutti gli ufficiali dell'Esercito e commissari che, esponendo la propria vita difesero l'ordine, la sicurezza della città, ammirevolmente secondati dalla truppa, vanno i nostri applausi e le più schiette congratulazioni per la sconfitta fatta soffrire alla prima rivoluzione del massimalismo nelle libere terre d'America.

L'oro e la propaganda tedesca hanno fatto sentire l'opera loro nefasta in questo complotto terrorista, e, pericolosi anarchici teutonici sono stati arrestati.

Un giornaletto stampato alla macchia e destinato a diffondere le massime dei bolscevichi nel paese, il *Worwaet*, è stato sequestrato dalla polizia. Conteneva proclami incendiari ed incitava il popolo alle più odiose e feroci violenze. Scopo? Produrre il caos nel paese e fare la guerra di coltello agli alleati vincitori danneggiando i loro enormi interessi e producendo collo sciopero generale ferroviario la difficoltà del trasporto dei cereali testè contrattati dall'*Entente* e di cui è grande il bisogno nelle nazioni trionfatrici.

Come vedete, i *boches* non perdonano e la loro tattica d'oggi è identica a quella osservata nei paesi neutrali durante la tragica conflagrazione europea.

Eugenio Troisi.

Come un ufficiale dei Granatieri scampò alle fucilate croate

Abbiamo chiesto al capitano Guglielmo Tancetti, dei Granatieri di Sardegna, reduce dalla zona di guerra, alcuni particolari sull'aggressione patita in Zagabria mentre era colà in missione ufficiale.

Certo rammenteranno i nostri lettori il laconico comunicato della *Stefani* dello scorso gennaio nel quale si riferiva come un ufficiale italiano era miracolosamente scampato a una fucilata tiratagli quasi a bruciapelo in una delle vie principali di quella città. Il Tancetti ci è stato largo di informazioni finora inedite assai interessanti e di un grande valore sintomatico.

— Il 24 dicembre ultimo scorso ebbi ordine da S. E. il generale Grazioli di recarmi in Zagabria col tenente Roda e con dieci granatieri per regolare il servizio di movimento di truppe e di materiali da Fiume e per Fiume. Appena giunto mi recai dal colonnello Pleducevic, capo della missione serba, e dal generale Pliverie, comandante il contingente croato, governatore militare della città, a mostrare le mie credenziali e a chiedere le necessarie agevolazioni per il disimpegno del mio compito.

« Fui accolto cortesemente e a mia disposizione, per tutto ciò che potesse occorrermi, fu messo un tenente austriaco trasformatosi in ufficiale jugoslavo con la semplice applicazione sulla vecchia divisa di una coccarda subito dopo lo sfacelo della monarchia. Trovai già al lavoro una identica missione francese con la quale entrammo in rapporti per ragioni di ufficio. »

— Quale aspetto aveva la città?

— Fui colpito, più che dalla enorme confusione prodotta dall'agglomeramento di truppe di ogni specie, da due fatti meno vistosi ma assai più significativi: vidi, cioè, alcuni muri della maggior piazza sforacchiati da pallottole di fucile, e trovai le mense fornite a dovizia di pane bianco e di ogni ben di Dio: pensi che ogni giorno, nella lista delle vivande, figurava il porcellino da latte! Seppi che alcuni giorni innanzi, e precisamente il 5 dicembre, serbi e croati avevano fatto alle fucilate a onore e gloria della nuova fratellanza politica, lasciando dei morti sull'insolito campo di battaglia; e quanto all'abbondanza dei viveri dove sapersi che il territorio di Zagabria ha immense riserve di bestiame e cereali, ferocemente difese durante tutta la guerra dalle autorità del luogo e dai contadini; sistema che nella felice Austria, aveva creato alcune oasi di abbondanza nel deserto di una indigenza generale.

— Come furono accolti dalla popolazione?

— In modo manifestamente ostile. Detti tassative istruzioni ai miei uomini e attendemmo intensamente al nostro compito senza raccogliere provocazioni larvate ma continue, avendo mentalmente soppressa la città nemica. Ma una sera la provocazione divenne grave e manifesta. Disimpegnato il lavoro della giornata, solevamo, il tenente Roda ed io, andare a leggere i giornali e a riposarci un po' nel Caffè Corso; il più frequentato e il più aristocratico ritrovo della città. Poco dopo il nostro arrivo, seduti come il solito a un tavolo appartato, assistiamo all'inizio di una discussione animata, poi violenta: presto tutti i presenti sono in piedi e dal frequente ricorrere della parola *talianski* comprendiamo che si tratta di politica e che siamo in ballo proprio noi. A grado a grado la manifestazione si orienta decisamente contro di noi; il linguaggio da croato si trasforma come per incanto in italiano e siamo fatti segno a ingiurie sanguinose, a minacce bestiali. Prego il mio collega di serbare il massimo sangue freddo. Uno della folla, un uomo sulla quarantina, dal buon aspetto borghese, si stacca dal gruppo, dà un gran pugno sul nostro tavolo e grida:

— Siete un'accolta di prepotenti. Mia moglie è tenuta in ostaggio dagli italiani in Dalmazia.

Alzandomi, con molta calma, gli fo osservare che quanto egli asserisce difficilmente risponde allo stato reale dei fatti; comunque io ero in Zagabria per una missione precisa che non aveva nulla a che vedere con la denuncia, e poteva, volendo, rivolgersi alle autorità italiane a Fiume.

La nostra freddezza aveva alquanto disarmato quegli energumeni. L'uomo dalla moglie... in ostaggio ci osservò che la nostra presenza li aveva tutta l'aria di una sfida; al che risposi, senza entrare in merito, che noi saremmo usciti se ci avessero lasciato libero il passaggio. Uscimmo lentamente per uno stretto corridoio tra due ali di pubblico nel quale pareva che la sorpresa avesse soppiantato l'eccitazione, e da un codazzo di alcune centinaia di persone fummo accompagnati un pezzo con fischi e invettive. Questi fatti accadevano il 2 gennaio.

— E la fucilata?

— Me la tirarono il 7 gennaio, ricorrenza del Natale serbo, in luogo di pubblico passeggio. Andavo dall'albergo alla stazione in compagnia di quel tenente austro-slavo, addetto alla mia persona, un povero diavolo del quale, per lealtà, non posso dire che bene. Mi meravigliò il fatto che, mentre da un lato della strada la folla in festa era densissima, dal lato nostro non c'era anima viva, il che mi fa sospettare che il complotto contro di me era stato preparato, confermandomi in codesta opinione anche il fatto che dello sparatore non si ebbe mai nessuna traccia. A un tratto sentii a un palmo dalla nuca il sibilo di una pallottola e vidi cadere dal muro una larga zona d'intonaco. Seguii senza scompormi la mia strada. Anche stavolta, come dopo l'incidente del caffè, il colonnello serbo e il generale croato vennero a presentare il loro rammarico e le loro scuse, e larghe attestazioni di simpatia ricevemmo anche dalla missione francese; ma siccome, francamente, non mi lusingava punto il pensiero di morire di una schioppettata in missione diplomatica dopo averne scampate tante in trincea, informai il Comando di Fiume e di lì a pochi giorni fummo richiamati.

— Come impressione di insieme, cosa potrebbe dire del popolo croato?

— Osservo in linea generale che esso rispetta ed ammira l'espressione della forza fisica. Considerato dal punto di vista di nostro vicino, credo ci darà qualche grattacapo, non tanto per il suo odio politico, che è artificiale e contingente, quanto e più perchè è un popolo sostanzialmente primitivo sotto l'aspetto dell'istruzione, della pulizia, del senso sociale; ferocemente avverso per motivi di religione e di razza al predominio serbo, disposto per liberarsene a ogni forma di violenza; e avverso non meno risolutamente, specie nel sacrario della famiglia e malgrado certe forme di vita pubblica, ai caratteri della civiltà orientale.

Una tradotta che devia nella galleria di Erilles

TORINO, 5. — Ieri una tradotta di trentenove carri vuoti, proveniente dalla rete della Paris-Lyon-Méditerranée, dopo aver passato stamane il tunnel del Frejus, e appena lasciata la stazione di Salbertrand, deviava ostruendo completamente la galleria di Erilles. Non si hanno a deplorare vittime. Si lavora per ripristinare la linea.

Uno squilibrato vittima del cinematografo!

ANCONA, 5. — Pochi giorni or sono, la cronaca registrava il fatto di una aggressione avvenuta nei pressi della città, in danno del giovane Bruno Sonnino, d'anni 16.

Il Sonnino, che appartiene a onestissima famiglia di commercianti, ha raccontato al cav. Vitali, Commissario del rione Capodimonte, d'essere stato aggredito da due sconosciuti, mentre passeggiava verso le ore 22 fuori Porta Cavour, allorchè stava rileggendo un suo componimento lungo il Viale Adriatico. Disse di essere stato bendato, legato con fazzoletti alle mani e ai piedi e poi trasportato in una località detta dei « Grasciari », dove venne pure legato con fazzoletti ad un albero. Però, data la sua forza erculea, riuscì a liberarsi, dai suoi aggressori, coi quali impegnò una lotta accanita, riuscendo ad abbatterli: uno lo stese al suolo quasi esanime, il secondo rimase soffocato avendogli il Sonnino messo un piede alla gola, che avrebbe ripreso al secondo degli aggressori, l'orologio di cui era stato depredato.

Il Sonnino avrebbe anche trasportato i malfattori sulle spalle ad Ancona per consegnarli alle autorità.

Dopo l'accaduto, il Sonnino avrebbe vagato per circa un'ora fra le campagne della contrada « Grasciari » fino ad arrivare su di un monte (il cimitero vecchio) da dove contemplò il magnifico panorama di Ancona!

Il fatto, come si intuisce, è assolutamente inventato di sana pianta.

Il Sonnino, colpito da improvvisa aberrazione mentale o da auto-suggestione, non fece altro che denunciare a modo suo, uno dei tanti drammi polizieschi che nei passati giorni si rappresentavano in uno dei cinematografi della città, e nei quali — quello appunto del « Cerchio Rosso » — signoreggia la parte del poliziotto « Galour » (gigante Boccolini). Infatti nella narrazione fatta al commissario cav. Vitali il giovane disse di avere riconosciuto, come artista, uno degli agenti di P. S. che si trovava in ufficio, additandolo più volte.

Dalle indagini fatte dalle autorità si apprende che un fratello del Sonnino fu riformato per nevrosi sonnambulistica; il nonno era affetto dallo stesso male ed il padre ne soffre egualmente, come da dichiarazioni fatte dal medesimo, il quale ha soggiunto che farà subito visitare da un sanitario il figlio e che intanto gli vieterà di frequentare i cinematografi.

CRONACHE D'ARTE

L'esposizione di Romano Dazzi

I disegni di Romano Dazzi alla Sala Bragaglia, hanno qualità da fuorviare veramente qualunque più incuriosita e però più esigente aspettativa. Si crede di andare a vedere i tentennamenti sia pure geniali di un fanciullo e ci si trova davanti alle affermazioni quasi impeccabili di un artista compiuto. Tanto che bisogna vincere per gustarli un senso di sorpresa e anche di rammarico per la mancanza di un po' di ingenua letizia. Ma, dice un proverbio toscano, prima i bimbi nascevano con gli occhi chiusi ed oggi nascono con gli occhi aperti....

E Romano Dazzi li ha aperti gli occhi davvero; certi occhi che ricevono le immagini con la precisione spregiudicata di un adulto. Ed è qui appunto quello che lo distingue, quello che fa di lui un caso eccezionale. Perchè l'approssimativo, l'assurdo incantevole del disegno dei ragazzi non dipende tanto da una imperizia della mano, quanto da una immaturità della visione. Basta richiamare qualche ricordo di infanzia per constatare come allora apparissero diversi da quanto poi si riscontrarono col crescere degli anni i luoghi o le persone. Il nostro modo di vedere giunge solo dopo un lungo tirocinio a perfezionarsi; sono le infinite esperienze sulla forma, sul colore, sul peso delle cose, e sono anche le rappresentazioni già esistenti di esse, che ce ne danno la conoscenza e ce ne foggiano l'immagine.

Ma Romano Dazzi si direbbe abbia saltato d'un colpo tutto il periodo formativo che va dalla infanzia alla virilità, o che lo abbia vissuto con inconsueta rapidità, grazie forse al sangue ricco di esperienza artistica derivatogli dal padre Arturo Dazzi. E così a 14 anni si presenta con già la personalità di un adulto. La sua tecnica è tanto scaltrita da corrispondere perfettamente alla maturità della sua visione. Il segno dei contorni è marcato, nitido, fluente, pastoso; dentro, poche ombre tratteggiate o più spesso ottenute con un rapido sfumare del nero di contè, danno la mobile architettura degli incavi e dei rilievi delle carni o delle stoffe. Le prospettive scorciano con una evidenza che suggerisce la profondità e l'ariosità dell'atmosfera.

Le scene di guerra sono stupefacenti, certo, per la inesauribile ricchezza di finzione, e per la prodigiosa duttilità della mano: alcune giungono alla spasimante efficacia degli incubi cui non ci si può sottrarre. Pensare che per l'autore sono forse un giuoco di scolaretto sul quaderni di scuola! Ma le notazioni dirette da gesti e cose domestiche, o da animali, hanno accenti di una aderenza così sentita grave e quasi accorata agli esseri e agli oggetti, da far supporre queste intimità con la vita siano per lui invece il lavoro serio. In tutte una suprema semplicità di mezzi; ma quel che più conta una suprema giustezza di valutazione nei rapporti di bianco-nero sul circoscritto ambito del foglio.

In fondo l'una cosa è legata all'altra. E questa logica rigorosa unità dell'operare dello spirito e dell'operare della mano sono la prova più alta e più sicura che in Romano Dazzi non è il lampeggiare della paglia, ma il bruciare della fibra buona.

L'esposizione di F. Petiti

Certo che il salto dalla esposizione di Romano Dazzi a quella di Filiberto Petiti alla sala Giosi è brusco. Il caso ha voluto fossero aperte nello stesso tempo... Ma non è mia intenzione insistere su i confronti che nascono da questo ravvicinamento. Sarebbe oltre tutto ingiusto. Come chiedere a chi si è formato su indirizzi d'una generazione ormai al tramonto, la forza di rinnegare se stesso per accodarsi ai giovani? Bisogna eludere certe tentazioni, del resto troppo ovvie nei loro risultati, e contenersi in casi simili con l'ossequio che si affetta nei salotti fuori moda di qualche quieto angolo provinciale. So bene che assumere così il tono della più compunta e cerimoniosa correttezza, comporta già la svalutazione del non impegnarsi. Pure questo salvaguarda il riconoscimento doveroso della sincerità, della onestà d'intenti dell'autore. Ed è già qualche cosa, è anzi la più importante. Poichè qualunque sia il risultato dell'opera, e il giudizio che se ne dia, il lavoro in sè con tutto quanto comporta di illusioni e di fatica ha diritto sempre al più ampio rispetto.

Nei limiti dunque delle convenzioni tecniche comuni a tutto un gruppo di paesisti altra volta ammirati, o fra i quali Filiberto Petiti, occupa ancora un posto notevole, questa esposizione si presenta con posata compostezza. Toni di verde un po' cinereo, e di giallo oro vecchio, si alternano nelle cornici degli studi e dei quadri, rotti qua e là da qualche lustrare di acque. Sono opere dipinte ultimamente; parte nei dintorni di Roma, parte in Piemonte, parte a Capri. Fra tutte più del lago alpino, o del pezzo di campagna che gli fa riscontro, o del bosco in autunno, pur sempre d'un meditato equilibrio, mi sembrano pregevoli certe tele dove è una spontaneità insolita. Un effetto di nuvole per esempio dai toni cupamente rosati, ma sopratutto un ripiano verde percorso da greggi. Nel quale il solo dagli strappi del cielo velato, stampa sul prato una bella nota luminosa contro l'azzurro delle montagne lontane.

La Casa d'arte decorativa moderna.

Così s'intitola un tentativo di ammobiliamento sorto a iniziativa di Recchi e disegnato da Prampolini. Una stanza, per adesso, al Vicolo S. Nicolò da Tolentino, ove arredi, mobili, cuscini, lampade, tutto è concepito con unità d'intenti. E gli intenti sono schiettamente moderni: riassumono le prove fatte sin'ora del futurismo e ne danno una versione più accessibile ai gusti e ai mezzi del pubblico. La modestia dell'opera mentre mette in rilievo qualità più di decoratori negli organizzatori, non permette di dare grande importanza alla cosa. Però è doveroso notare come essa si distingua da molti ambiziosi saggi consimili, e come dimostri il diffondersi nei nostri artisti di una maggiore considerazione e coscienza del valore dell'arte ornamentale.

A. M.

La vertenza Tridenti-Balestrieri e i critici d'arte

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti all'Associazione della Stampa i critici d'arte dei quotidiani di Roma per esaminare la situazione creata nei rapporti fra critici ed artisti espositori nella 80.a Mostra Annuale degli « Amatori e Cultori di Belle Arti » in seguito alla vertenza Tridenti-Balestrieri.

Preso atto della risoluzione onorevolmente avvenuta tra i contendenti che, dopo essere scesi sul terreno, si sono riconciliati, venne stabilito di riprendere le cronache artistiche riferentisi alla Mostra surricordata.

« La Tribuna Coloniale »

E' uscito il numero 14 de *La Tribuna Coloniale* (5 aprile). Esso contiene:

Lo sbarco di Adalia (g. p.) — *Il problema coloniale franco-italiano*, di C. G. Sarti — Il Consiglio Centrale Siriano, per l'unità nazionale — Il Papa e l'Abissinia — Il movimento nazionalista nel Sud-Africa — *Personale coloniale e sua preparazione* (relazione dell'on. Carlo Schanzer alla Commissione del dopo guerra) — *La politica dell'emigrazione*, di U. E. di Gregorio — *Le ferrovie africane francesi e l'Italia*, di Edoardo Monaco — Lo sfruttamento del Mar Morto, di Vittorio Mariani.

Inoltre, le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero — Nelle Colonie estere e *Mercati coloniali*.

I TEATRI

La serata di A. Guasti al "Valle,,

Ieri sera il teatro *Valle* per la serata in onore del comm. Amerigo Guasti era esaurito in ogni ordine di posti.

Il Guasti, molto opportunamente, aveva scelto per la sua serata una delle più belle commedie del moderno repertorio francese, *Il Re*, dove De Fiers e Caillavet hanno posto le migliori virtù della loro *vis* comica e il pensoso Arene, la spiegabile visione della sua satira politica.

Che bella commedia e così fresca ancora questo *Re*! E' veramente meritevole per il Guasti l'averlo tratta fuori da un immeritevole oblio. Tanto più che la commedia per il numero dei personaggi e per il vivacissimo terzo atto sopratutto richiede molta fatica di preparazione ed affiatamento: in realtà, Guasti è riuscito ieri sera a concertare un'esecuzione di prim'ordine di questa commedia ch'è sopratutto una commedia di assieme.

Nella parte del Re, egli fu ricco di una continua comicità che persuase il pubblico a chiamarlo sei, sette volte alla ribalta, alla fine del terzo atto accanto all'attrice prediletta del pubblico, Dina Galli, e ripetute volte poi, anche solo. Questa sera *Non tradisco mio marito*.

Domani due rappresentazioni: la prima *Ma camarade*; la seconda: *Il re*.

"Il processo Clemenceau,, all'Argentina

Il vecchio dramma di Dumas figlio — vecchio nel senso che comunemente si vuole attribuire ai lavori del secolo scorso — è riapparso ieri sera sulle scene dell'*Argentina* in una sobria e lodevole riduzione di Umberto Palmarini.

Il dramma è stato accolto calorosamente ad ogni fine d'atto da un pubblico numerosissimo: laonde la cronaca oggi non può che registrare il pieno successo di questa riesumazione, che è servita a rinsaldare e a consacrare la autentica buona fortuna a cui la Compagnia Palmarini ha ricondotto il maggior teatro di prosa romano.

Il processo Clémenceau nei suoi cinque atti (l'originale è in sette) lontanissimo dall'essere un drammone a tesi, di quelli che giustamente incutono nel pubblico un timore preventivo, ha raccolto in sè quanto di più umano conteneva il romanzo, e si deve appunto a questa spontanea e commossa umanità il successo che il dramma consegue presso il pubblico.

Il quale applaudendo ha mostrato di accettare anche taluna di quelle scene che possono sembrare di troppa vecchia struttura ai pubblici nostri e tutto ciò in vista di quanto vi è di umano e quindi di profondamente vitale nel dramma.

Il Palmarini e la Carbodaglio resero con molta efficacia la loro parte: bene tutti gli altri.

Questa sera *Il processo Clémenceau* si replica e sarà replicato anche nelle due rappresentazioni di domani.

"Il caso di Mimì,, all'Eliseo

Questa sera prima rappresentazione del « Caso di Mimì » la nuova operetta di Reni e Sadun per la quale è vivissima l'attesa. Allo spettacolo, durante il 2. atto del circo la coppia Farsboni, il famoso cavallo prodigio « Emir ».

Adriana Gianturco a S. Cecilia

Si sa che l'ambiente di *Santa Cecilia* è deplorevolmente ospitale verso le così dette « giovani speranze » della musica: pianiste, violiniste, cantatrici e simili. Ogni tanto, nella magna aula che dovrebbe essere riservata alle manifestazioni artistiche di suprema importanza, ha luogo un'audizione di qualche ignota sacerdotessa di Melpomene che, venuta dal Nord o — come più spesso accade — dal Sud dell'italica penisola, è riuscita ad ottenere, brigando e supplicando, una fugace ospitalità nel tempio austero di via dei Greci. Naturalmente, quasi tutte queste audizioni si svolgono in una glaciale intimità — pochi intervenuti diffidenti, pronti a scappar via dopo un timido assaggio della porzione offerta — sicchè passano quasi inavvertite, senza lasciar di sè altra traccia che una breve scia di noia. Però, di tanto in tanto, avviene un miracolo e apparisce al podio una esordiente esecutrice che già ha la capacità di imporsi alla generale attenzione: questo è appunto il caso lietissimo occorso ieri. Adriana Gianturco — figliuola dell'insigne e compianto Emanuele Gianturco che fu, oltre che scienziato e uomo politico, un musicista di fine sensibilità e di inesauribile ardore — si è dimostrata assai più che una « giovane speranza ». Tutti hanno riconosciuto in lei un valore in azione, sicchè adesso spetta a noi soltanto il facile compito di designare alla stima di ogni buon cultore di musica questa fanciulla già armata di tutto punto per le battaglie d'arte più fiere e significative.

La Gianturco suona con una distinzione rara: le sue mani agilissime hanno sempre vittoria di ogni subdola difficoltà tecnica: la sua forza e il suo accento destano un moto di schietta ammirazione. Pare impossibile che una pianista di aspetto così delicato e fragile, possa affrontare e superare certi passi che richiederebbero una somma ragguardevole di energia virile. Senza dubbio, Adriana Gianturco possiede le qualità fondamentali per essere una concertista di fortunato avvenire: quando, col procedere degli anni, l'anima sua acquisterà vibrazioni più profonde; ella saprà rendere perfette talune interpretazioni di musica classica o romantica che attualmente, se pur gradevolissime, sembrano mancare di carattere e di personalità. L'esecutrice, finora, prevale sull'interprete: ma si tratta di un'esecuzione di alto pregio, che si ascolta con gioia e si applaudisce con impeto di simpatia.

Ieri, l'egregio pianista ha trasvolato senza pericoli da Bach a Ravel, da Brahms a Debussy. Alcuni *Preludi* di quest'ultimo mirifico autore e così anche la *Pavane pour une Infante defunte* del Ravel hanno valso alla Gianturco particolari dimostrazioni di cordiale interessamento e di plauso lusinghiero.

A. G.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Gabrè* nelle sue novità.

Applaudita tutte le sere *La Parisina*.

Oggi debutta *Nanda Primavera*, la diva dell'operetta.

All'Apollo questa sera debutta Robert

il danzatore meraviglioso che eseguirà l'originale « Exentric Step Dance ». Altro debutto: *Fatò* equilibrista alla scala. *Luisa D'Arto* solleva il solito entusiasmo. *La Gabreto* applauditissima. Domani debutto di *Bazza* imitatore « Caruso gramophon ». Programmi ricchissimi. Ristorante ore 20.

ALL'AUGUSTEO — Ricordiamo che domani alle 17 precise, si eseguirà la *Giovanna d'Arco*, mistero poetico con un prologo e tre parti, per soli, coro, orchestra ed organo dell'illustre e acclamato maestro Marco Enrico Bossi, che già in altre città italiane e straniere, nelle quali venne dato, suscitò schietto e vibrante entusiasmo.

Prenderanno parte alla straordinaria esecuzione che il maestro Bernardino Molinari ha preparato con alto senso d'arte e con la consueta maestria, assecondato amorosamente, per la parte corale, dal maestro Emilio Casolari — distinti cantanti quali la signora Anna Maria Pasetti Mendicini (soprano), il tenore Ismaele Voltolini e il basso Paolo Argentini.

CRONACA DI ROMA

Roma nel 1920

In una delle sue ultime adunanze il Consiglio comunale, su proposta del comm. Guadagnoli, cui avevano aderito i colleghi commend. Palomba, Sprega, Testa, Cartoni, Levi, Gislimberti, Grandi, Vecchiarelli e Libotte, deliberò ad unanimità di celebrare degnamente nel prossimo anno il cinquantenario dell'annessione di Roma al Regno d'Italia.

L'idea di commemorare con solennità la ricorrenza di quell'avvenimento che ha un alto significato storico, è senza dubbio ottima e ritengo, anzi son certo, che l'Amministrazione comunale, alla quale appartengono uomini di provato valore, saprà, sotto la guida del principe don Prospero Colonna, noto per la genialità delle sue idee e per il suo indiscusso patriottismo, prendere tutte quelle iniziative che la fausta circostanza e la grandezza di Roma richiedono.

E' necessario però che la stessa Amministrazione comunale tenga presente come nel prossimo anno Roma abbia il dovere di commemorare prima del XX Settembre, un'altra data storica, assai importante: quella, cioè, del 14 marzo, in cui ricorre il centenario della nascita del Padre della Patria, del Primo Re d'Italia.

Rammento che nel 1907, in occasione del primo centenario della nascita di G. Garibaldi, in Roma, come in tutta Italia e persino nella lontana America, per più giorni, dai primi di giugno al 4 di luglio, ebbero luogo solenni commemorazioni; si organizzarono cortei e pellegrinaggi allo scopo di onorare la memoria di Colui che fu certamente uno dei più grandi fattori dell'unità e indipendenza italiana.

Ma se tanto si fece allora, quando, cioè, le aspirazioni dell'Eroe dei due mondi, le supreme idealità dei nostri grandi pensatori non erano del tutto raggiunte e tanti nostri fratelli gemevano sotto la dura dominazione del secolare nemico che non permetteva loro alcuna manifestazione patriottica, che cosa si dovrà fare nel prossimo anno nella ricorrenza centenaria della nascita di Vittorio Emanuele II, quando il fatto dell'unità d'Italia potrà veramente dirsi un fatto compiuto e tutti i suoi figli saranno restituiti alla Madre loro, alla Patria comune? E quali onoranze la capitale d'Italia tributerà alla memoria del Re Galantuomo che tutta la sua vita spese a pro dell'unità nazionale e che in questa città eterna finì i suoi giorni, dopo di aver veduto, come Mazzini e Garibaldi, coronata l'opera sua con la liberazione di Roma?

Pensiamo che onorando la memoria di Vittorio Emanuele II noi renderemo anche un tributo di riconoscente affetto alla gloriosa Monarchia Sabauda che sin dal 1848 si fece iniziatrice di quel risveglio nazionale per cui fu possibile al magnanimo Carlo Alberto affrontare sui piani lombardi coi suoi eroici combattenti l'agguerrito esercito austriaco, per cui dai lieti successi conseguiti presso il Mincio, dalle fauste giornate di Goito e Pastrengo e dalle aspre lotte nelle quali si videro accanto al Primo Re d'Italia impugnar la spada col più vivo entusiasmo i figli Umberto e Amedeo, potemmo finalmente giungere alla memorabile battaglia di Vittorio Veneto, in cui rifulse col valore dei nostri prodi soldati la costanza e la fede incrollabile del loro Duce Supremo, del nostro amato Re Vittorio Emanuele III.

Noi potremo in occasione di quelle feste commemorative rendere omaggio di viva riconoscenza al Primo Soldato d'Italia, simbolo di rettitudine e di lealtà, che, partecipando a tutti i disagi e pericoli della lunga e sanguinosa guerra, si mostrò ovunque confortatore e animatore di quelle eroiche truppe a cui furono di nobile esempio nell'adempimento del dovere S. A. R. il Duca di Aosta e gli Augusti Congiunti. Noi potremo anche manifestare i sensi della nostra sincera gratitudine a S. M. la Regina Elena, espressione di gentilezza e di bontà, che tutte le migliori Sue energie spese nelle opere pietose di assistenza a pro dei soldati feriti e in quelle di vera sentita filantropia a beneficio di tanti orfani di guerra, di tanti figli dei nostri valorosi combattenti: opere pietose alle quali dedicò pure gran parte della Sua attività la benemerita Duchessa d'Aosta.

Alla tomba del Padre della Patria, al suo monumento nazionale, da cui si espande, quasi sentri luminosi, quella luce che dovrà in tutti i secoli irradiare ogni lembo del nostro sacro suolo, si recheranno certamente in pellegrinaggio nel venturo anno da ogni parte del mondo i figli d'Italia a deporre corone e fiori.

Ma a quelle onoranze commemorative, a quei pellegrinaggi patriottici non dovrà mancare il concorso delle nostre scuole, dalle primarie alle universitarie, non dovranno rimanere estranei a quelle feste giubilari dell'unità e indipendenza italiane i rappresentanti della coltura nazionale.

Mettere i nostri giovani studenti in contatto immediato con la vita reale facendoli partecipi delle gioie come dei dolori della società in mezzo alla quale vivono; interessarli ai gloriosi e patriottici avvenimenti, prepararli a comprenderne ed a sentirne tutta la importanza civile e politica, è cosa che può riuscire senza dubbio efficacemente educativa.

L'arrivo a Roma di quei pellegrinaggi scolastici che dovrebbero essere promossi in ogni città e paese d'Italia, specie in quelli delle terre redente, e che dovrebbero servire come di eccitamento alla gioventù studiosa, di premio ai migliori alunni, potrebbe verificarsi ad intervalli: il 14 marzo, il 24 maggio, il 20 settembre, il 3 e l'11 novembre. Di queste però e molte altre modalità, di cui potrebbe occuparsi un Comitato scolastico, con a capo l'Assessore della pubblica istruzione, il R. Provveditore agli studi e il Rettore della R. Università, non è qui il caso di parlare. Mi preme intanto di far rilevare come l'accennato intervento di quelle rappresentanze scolastiche, oltre a rendere più gaie e solenni le feste giubilari del 14 marzo e del XX Settembre, darà luogo a quell'affermazione di fervida italianità che i nostri nemici tentano ancora di soffocare e gioverà non solo a far conoscere agli ospiti graditi delle più lontane regioni come il cuore di Roma batta all'unisono con quello dell'Italia tutta, ma a rafforzare quei vincoli di solidarietà e di affetto che devono unire fra loro in modo indissolubile i figli della stessa madre. E i rappresentanti degli istituti scolastici avranno anche modo d'inneggiare, tra le mura della capitale d'Italia, alla mirabile vittoria delle nostre armi che ci liberò dalle obbrobriose servitù secolari, di quella vittoria che segnerà nella nostra storia, col trionfo del diritto e della giustizia, lo sfacelo dell'odiato militarismo austro-tedesco, causa dell'immane guerra a cui i nostri nemici per circa mezzo secolo dedicarono i loro più accurati studi, i loro malvagi disegni e di cui Roma ci addita oggi presso l'Altare della Patria quei mostruosi mezzi di distruzione che rivelano quanto fosse premeditato il delitto da loro ferocemente compiuto.

E qui infine, nella città eterna, quella gioventù studiosa potrà salutare con gioia l'inizio di un'era nuova, era di pace vera duratura e non effimera armata; di quella pace che sotto gli auspici e mediante l'opera illuminata del valoroso statista V. E. Orlando e dei suoi illustri cooperatori, ci auguriamo conseguir presto non solo, ma in modo che assicuri all'Italia, con le sue giuste anelate rivendicazioni, una vita di fecondo lavoro, di generale benessere, e le permetta di raggiungere quel civile progresso che solo nella scuola può trovare la sua vera solida base.

F. PALATTA
Direttore della Scuola « Regina Elena »

L'Asilo della Patria alla Camilluccia

Luogo più ameno, più delizioso, più adatto al ben essere morale e materiale delle bimbe dei combattenti che dettero la loro vita per la Patria, non avrebbe certo potuto trovare il comm. Apolloni della villetta che sorge alla Cammilluccia, alle falde di Monte Mario.

Alla scelta di questo luogo lo indussero — oltre che la sua tenerezza per i piccoli orfani a cui egli si dedica con cuore di paterno affetto da quando la guerra le elesse presidente del Comitato romano di organizzazione civile — il suo intuito di artista. Perchè il nuovo Asilo della Patria, inauguratosi ufficialmente stamane, è tale da invitare chiunque abbia senso e gusto di cose belle.

Altri Asili della Patria aprirono già il Comitato di organizzazione civile e il comm. Apolloni. E chi non sa come fioriscono e fioriscono quello in via del Governo Vecchio, nell'antico Palazzo dei Filippini, e quello di Civitavecchia capace di accogliere cento fanciulli ai quali l'aria marina dà così efficace ristoro? Chi non sa che a quegli Asili il comm. Apolloni e la presidenza del Comitato di organizzazione civile proposero una donna, la signora Ida Magliocchetti, tanto intelligente e gentile, tanto attiva e amorosa da divenirne la vera fata dopo esserne stata la prima ispiratrice?

Ma, tornando all'Asilo della Cammilluccia, da cui abbiamo preso le mosse, aggiungeremo che l'amena villetta con l'annessa superficie coltivabile di due ettari è, come le altre due sezioni di via Governo Vecchio e di Civitavecchia, una delle eredità preziose che il Comitato romano di organizzazione civile ha voluto lasciare e che è dovuta a spirito di previdenza e a un profondo sentimento di umanità e di patriottismo. Il Comitato la acquistò recentemente dalla « Immobiliare » affinchè le bimbe e le giovinette rese orfane dalla guerra potessero godersi tutta la bellezza del luogo pittoresco e potessero ricevere, coll'insegnamento elementare, l'insegnamento del buon governo di casa e dei lavori femminili.

Nulla vi manca e tutto dice la salute e la gioia della vita. Le fanciullette, linde nei lunghi grembiuloni bianchi, sorridenti sotto le falde dei loro cappellini rosa, non san frenare, dinanzi ai benefattori e ai visitatori, l'allegria di cui han piena l'anima.

La espressero, questa allegria, alla regina Elena, quando la dolce Sovrana si recò nei giorni scorsi a visitare in incognito l'Asilo della Cammilluccia; l'han mostrata oggi alle autorità e ai visitatori che, con la guida del comm. Apolloni, della signora Magliocchetti e degli altri componenti il Comitato di organizzazione civile son salite lassù per ammirare e per rallegrarsi.

L'ambiente è vasto, illuminato da tutta la luce che può spandervi il sole. I dormitori vi richiamano gli ambienti di famiglia, il refettorio sembra, nella sua eleganza, un *tea-room*, le cucine a pianterreno sono anch'esse aerate e soleggiate. Ci sono bagni, acqua in abbondanza e, dovunque, fiori, fiori.

Il comm. Apolloni e la signora Magliocchetti col loro senso pratico hanno scelto a dirigere la nuova sezione della Cammilluccia una donna squisita, la quale vi ha profuse e profonde adesso tutte sue cure, il suo sentimento e la sua delicatezza: la signora Rosina Catti che le bimbe hanno subito imparato ad amare come un'altra madre e che è per i fondatori dell'Asilo modello un valido aiuto.

Anche la contessa Spalletti è voluta salire stamani alla Cammilluccia per la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione. Con le loro automobili vi son giunti da Roma il sottosegretario alla Guerra, on. Battaglieri, che ha rappresentato il Ministro della Guerra, il comm. Cremonesi in rappresentanza del Sindaco Colonna, il comm. Verardo e il prof. Sabbatini, vice-presidenti del Comitato di organizzazione civile, e gli altri membri del Comitato stesso — la signorina Giorgio Ponzio-Vaglia, la signorina Bice Jacobia, il comm. Gabrielli, la signora Perna, la signora Ermini e una schiera di giornalisti.

Il comm. Apolloni, con quella misura e con quell'arte che son sue, ha detto brevemente agli intervenuti lo scopo dell'Asilo della Cammilluccia; ha ricordato la visita che vi fece giorni fa la Regina, ha ringraziato l'on. Battaglieri e il comm. Cremonesi della loro presenza e della loro rappresentanza, ha mandato un ringraziamento al comm. Besso che favorì l'acquisto della villetta.

L'on. Battaglieri gli ha risposto efficacemente.

E la cerimonia, che è stata davvero per tutti una festa coronata dal dono dei fiori più profumati della primavera, si è chiusa con un quadretto di sentimento profondo e squisito: il comm. Apolloni che, seduto in mezzo alle bimbe, distribuiva a ognuna una ghiotta porzione di cioccolato e godeva commosso della soddisfazione delle sue piccole e care protette...

Negli Ospedali Riuniti
Provvedimento imprevvido

L'Istituto degli Ospedali Riuniti, seguendo evidentemente un criterio strettamente economico, ha deliberato di mettere in vendita, per pubblica asta, i molti stabili che esso possiede. Si tratta di vecchie case e porzioni di case nei quartieri di Borgo, Trastevere, Regola e Ponte, ecc., tutte case abitate da povera gente.

In questo momento in cui vi è *una vera fame di casa*, nessun dubbio che la vendita di queste vecchie catapecchie riuscirà molto fruttuosa per l'Istituto.

Ma è umano fare questo in un momento così critico per le abitazioni, ed è provvido che questo avvenga proprio per iniziativa di un Istituto di beneficenza? Dove andranno quei poveri inquilini?

Noi richiamiamo l'attenzione delle superiori autorità e anche dell'egregio nostro amico comm. Lusignoli su queste nostre osservazioni.

Il congresso del personale di educazione dei regi riformatori

Domani, domenica, alle ore 10, nella sala di vicolo Sciarra, 54, si terrà il Congresso nazionale del personale di educazione dei regi riformatori, una istituzione che si propone il risanamento di quella piaga sociale dell'adolescenza abbandonata o traviata e predestinata a popolare i nostri stabilimenti penali.

Saranno relatori: il giudice cav. Majetti, l'avv. Miceli-Picardi e il prof. De Fortuna.

Il convegno dei professori medi

Rammentiamo ai professori delle scuole medie che domattina domenica alle ore 9, nell'aula magna del R. Liceo Visconti (piazza del Collegio Romano) avrà luogo un convegno interregionale, fra i professori di ruolo delle scuole medie, anche se non federati, ad iniziativa della sezione romana della Federazione nazionale scuole medie.

Per gli studenti

Alle insistenze fatte al Ministero della guerra, a favore dei soldati studenti di Sanità, l'on. Battaglieri ha dato assicurazione che sono in corso e quasi ultimati accordi fra il Ministero della guerra e quello della istruzione pubblica, mediante i quali sarà consentito a tutti gli studenti universitari e non solo ai militari iscritti nelle facoltà di medicina e di chirurgia di beneficiare delle disposizioni già in atto per questi ultimi e che permetteranno a *tutti* di riprendere corsi interrotti dalla guerra.

Roma pro Dalmazia redenta

Domani, domenica 6 corr. il popolo di Roma rivendicherà ancora una volta, con una solenne manifestazione pubblica, l'imprescrittibile diritto d'Italia alla Dalmazia, che invano ci è contesa dalla tracotante cupidigia jugoslava. Alle ore 15, le rappresentanze delle Associazioni con bandiere, le musiche dei ricreatori, gli studenti dell'Università in berretto goliardico, gli alunni dei Licei e delle Scuole medie e la folla dei cittadini si riuniranno in Piazza dell'Esedra, là dove i ruderi delle Terme di Diocleziano ricordano la millenaria latinità dell'eroica Spalato, ancora gemente sotto il giogo dei croati. Il corteo percorrerà via Nazionale e si recherà davanti all'Altare della Patria, per rinnovarvi il giuramento di liberare tutti i fratelli dall'oppressione straniera. Parleranno dall'Altare della Patria: l'Assessore comm. Di Benedetto, per il Municipio di Roma, l'avv. Rodolfo Serrao, l'avv. Arrigo Mazzoleni per i Dalmati, ed il capitano mutilato Eugenio Cosolschi per le Associazioni Patriottiche di Firenze. Gli studenti dalmati faranno larga distribuzione al pubblico di opuscoli di propaganda, illustranti l'italianità delle città della Dalmazia.

Il Municipio e la disoccupazione

Per attenuare la disoccupazione occorrono lavori, ma occorre anche disciplina, nel senso che tutti coloro che hanno bisogno di personale dovrebbero far convergere le proprie richieste là dove sono riunite tutte le offerte di lavoro e cioè all'Ufficio Municipale di collocamento.

Si ricorda che per chi cerca personale è stato istituito un apposito reparto con ingresso separato dagli altri in via Arenula 41 (portone grande).

La carne suina americana

Il Ministero dei Consumi ha disposto che per la carne suina americana a mezzo sale e per le carni in scatole siano temporaneamente soppresse tutte le restrizioni portate alla vendita e al consumo dalle norme vigenti.

La cessione delle suddette carni, di qualità ottima, viene fatta direttamente dal Ministero non solo agli enti pubblici, ma anche alle Cooperative, e ad ogni Ditta, che ne faccia richiesta inviando anticipatamente il prezzo corrispondente.

ASTERISCHI

Recita di beneficenza all'« Eliseo »

Mercoledì 9 corr., alle ore 16.30, avrà luogo all'«Eliseo» gentilmente concesso, una recita straordinaria a favore delle Opere di Assistenza Sociale, sorta sotto gli auspici dell'Unione per il quartiere di S. Lorenzo e a cui questa con intuito patriottico ha dato tanto impulso nei riguardi delle famiglie dei richiamati.

Distinti signori e signorine reciteranno «L'ala ferita» di Giuseppe Baffico, e quel gioiello di commedia in due atti dei fratelli Quintero « L'amore che passa ».

I biglietti per lo spettacolo al cui allestimento coopera anche il barone Vanzler, sono in vendita presso il Comitato di Patronato composto dalle signorine Bianca di Bagno, Elena Barzilai, Laura Chigi, Letizia del Gallo di Roccagiovine, Bice e Costanza Malaspina, Paola Negri di Lamporo, Maria Luisa di Robilant, Maria Luisa Gazzelli di Rossana, Tina Salandra.

Ai posti di anfiteatro saranno invitati gli invalidi di guerra che saranno ricevuti da una commissione dei mutilati di S. Lorenzo composta dei militari De Sibio, Rubei e Salsori.

All'Istituto Italo-Britannico

Lunedì, 7 corr. alle ore 18, nelle Sale dell'Istituto Italo-Britannico avrà luogo un trattenimento musicale cui prenderanno parte la pianista signorina Gervasi, l'arpista signorina Parisotti e il baritono Ruberto Betti.

Il Museo del Genio

Prossimamente verrà solennemente riaperto il Museo dell'Arma del Genio a Castel S. Angelo. Si tratterà di una vera e propria inaugurazione poichè il Museo è stato rimesso completamente a nuovo ed arricchito di interessantissimo materiale oltre la preziosa mostra retrospettiva, che comprende ricostruzioni e riproduzioni di armi, macchine, strumenti e uniformi dell'« arma silenziosa » dal tempo dei guastatori della « Legio fulminatrix » a oggi (mostra recentemente arricchita con interessanti documenti della difesa di Roma e di Venezia del '49) — sono stati riuniti nei locali del Maschio del Mausoleo di Adriano altri numerosi cimeli dell'ultima guerra dell'indipendenza, terminata con la vittoria del 4 novembre.

I festeggiamenti per l'inaugurazione del Museo si integreranno con l'adunata dell'Arma che tanto contribuì alla vittoria e che — con le altre truppe gloriose, parteciperà ai prossimi festeggiamenti nazionali in onore dell'esercito.

Il saluto di un funzionario.

Il comm. Eugenio Tranchini, direttore superiore delle Poste e dei Telegrafi di Roma, trasferito inaspettatamente al Ministero per dirigervi una importantissima Divisione, si è accomiatato dal suo personale che ha voluto, nella circostanza, testimoniargli tutta la sua stima e tutto il suo affetto. E' stata una simpatica e spontanea manifestazione unanime.

Concorso nazionale di liuteria.

Il Concorso nazionale di liuteria, bandito dal giornale *Musica*, è al suo terzo anno di vita. Sussidiato dai Ministeri della Pubblica Istruzione, dell'Industria e Lavoro, dal Municipio di Roma con medaglie e premi, dalla Deputazione provinciale di Roma, ha potuto offrire, in questo terzo anno, ai liutai, mercè il generoso contributo del sig. Guido Franchi di Brescia premi per lire 2350.

Figurano in prima linea tra i premiati lo Sgarabotto di Vicenza, il Rossi di Roma e il Galti di Pieve di Cento.

La liuteria italiana, che con gli Stradivari, gli Amati, i Guarnieri, ecc., tanto gloria rese alla Patria nostra, meritava davvero d'essere protetta e incoraggiata onde far fronte con onore alla sempre maggiore concorrenza straniera.

Questo concorso sarà ripetuto ancora per due anni.

Un'invenzione italiana
l'idro sky

Fummo ieri invitati dal dottor Fovel ad assistere a delle esercitazioni individuali e collettive d'idro-sky sul lago di Castel Gandolfo.

L'idro-sky, per chi non lo sapesse, è una invenzione italiana del dottor Galansino, che permette a qualunque persona di camminare comodamente sull'acqua. L'apparecchio consiste in due galleggianti smontabili di forma esagonale della lunghezza di due metri ciascuno: nell'interno o all'esterno sono applicati in modo fisso due pedalieri, press'a poco alla stessa guisa degli sky. Posteriormente su due assi viene azionata dal movimento dei piedi un'elica che imprime la velocità all'apparecchio. Per i movimenti di direzione si fa invece uso d'una pagaia da sandolino. L'invenzione è veramente geniale, per la sua semplicità, tale da permettere senza alcun pericolo la più grande applicazione e diffusione.

Questo nuovo genere di sport può infatti essere praticato così dai bambini come dagli adulti, non essendo richiesta nessuna preparazione fisica speciale: quello che è indispensabile è saper nuotare, ammesso che capiti di cader in acqua. L'idro-sky può essere utilizzato senza distinzione sulle spiaggie di mare, sui laghi e sui fiumi ed è appunto per questo che avrà senza dubbio un grande sviluppo, non soltanto qui in Italia, dove ha avuto origine, ma anche all'estero. Sotto la direzione del signor Mario Calcaleoni e dell'avv. Ferrarese si sta ora formando una squadra di istruttori che presenteranno il nuovo sport qui a Roma, al Giardino del Lago di Villa Umberto, in una festa di beneficenza « Pro fondazione Elena di Savoia ».

Abbiamo assistito ieri a delle prove che ci hanno convinto del pratico e facile funzionamento di questi apparecchi. Sul lago Albano era convenuto un gruppo di giovani di entrambi i sessi che hanno fatto delle evoluzioni a squadre, evoluzioni riuscite sotto ogni riguardo.

Abbiamo voluto provare anche noi, ignari del tutto di questo *sport*, e abbiamo personalmente constatato la semplicità dell'apparecchio che ci ha permesso, anche per la prima volta, di uscire con sicurezza al largo del lago.

Le squadre che si stanno preparando per la festa al Giardino del Lago, saranno presentate dall'avv. Ferrarese, dal ten. rag. Barbieri e dal prof. Sardi.

Una seconda Croce di guerra

è stata conferita al tenente d'artiglieria Giovanni Lovati, figlio del colonnello Lovati, discendente da una eroina delle Cinque giornate, e che ha partecipato a tutte le azioni del nostro fronte. Tale decorazione fu decisa con una bella motivazione del Comandante dell'8.o Corpo d'Armata.

Cassa di Risparmio di Pistoia
AVVISO DI CONCORSO

Presso la Cassa di Risparmio di Pistoia è aperto il concorso per titoli al posto di DIRETTORE. — Lo stipendio annuo è di lire novemila (9000) iniziali, con sei aumenti quadriennali di un decimo sullo stipendio iniziale, netto da Ricchezza mobile, ma soggetto a ritenuta per il Fondo Pensioni. — Richiedesi Laurea in giurisprudenza, o di Regia Scuola Superiore di Commercio, o della Università Bocconi, o Licenza di Istituto Tecnico Regio o pareggiato (Sezione Ragioneria); età non minore di anni 30. — Il concorso si chiude il 30 aprile 1919. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Cassa di Risparmio di Pistoia.

IL PRESIDENTE: Giulio De' Rossi.

Curiosa e misteriosa storia di una fortuna in cartelle di rendita

Il delegato Sorrentino del Commissariato di P. S. di San Lorenzo si sta occupando d'una curiosa quanto misteriosa faccenda.

Da una guardia, ieri, vennero condotte alla sua presenza due fanciulle che la guardia stessa aveva sorprese in istrada mentre si contendevano con molta vivacità il possesso di una cartella del Debito Pubblico del valore di 4000 lire.

Le fanciulle, Assunta Uncini, quattordicenne, e Lorenzina Gazelloni, dodicenne, narrarono che la carta contesa — di cui esse mostravano d'ignorare completamente l'importanza — era stata data a Lorenzina dalla propria madre Margherita Marcelli che in un cassetto ne aveva, da molto tempo, parecchie altre del tutto simili.

Il funzionario si recò subito in casa della Marcelli, in via degli Etruschi, dove la donna non ebbe difficoltà a mostrargli subito — come carte di nessun valore — altre dodici cartelle che ella disse avere avute tempo addietro dal ferroviere Michele Lamberti, di 27 anni, romano, abitante in via Sommeiller n. 11.

Il Lamberti, interrogato a sua volta, affermò di aver trovato circa una trentina di detti titoli, il settembre u. s. al viale Principessa Margherita. Malgrado il loro valore complessivo ammontasse a L. 130.000 il Lamberto, ritenendoli senza valore, in parte li diede alla Marcelli, nella cui casa infatti fu rinvenuto un altro titolo per lire 4000.

Il Lamberto possedeva ancora infatti in casa sua altri cinque titoli da lire 4000 ciascuno, i quali furono sequestrati.

Il delegato Sorrentino, dopo aver interpellato quattro banchieri ed averne avuto l'assicurazione che tutti i titoli trovati sono validi, prosegue le indagini per accertare se vi sia stato smarrimento o furto.

Il furto al Credito Umbro
L'arresto del custode

A modifica di quanto è stato pubblicato a proposito del considerevole colpo fatto al Credito Umbro, va detto che la cassaforte svaligiata non fu, come alcuni giornali hanno pubblicato, forata con la fiamma ossidrica, bensì scassinata, e che essa conteneva non venti ma quindicimila lire in danaro.

D'altronde il Credito era assicurato.

L'autorità di P. S. del Commissariato di Trevi ha inoltre proceduto all'arresto del custode Poggiolesi su cui graverebbero indizi di complicità.

Appare infatti ben strana coincidenza che il tentativo dei ladri si sia attuato proprio nella notte nella quale il custode era assente, e che questi avesse condotto in quella notte stessa il cane mastino posto a guardia dei locali della Banca a... passeggiare.

Le indagini proseguono attivamente.

SPETTACOLI del 5 Aprile 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
SABATO, 5 — Ore 20.30: Serata d'onore di Narciso dal Ry: Terza replica:
Faust
Prezzi popolarissimi.
MARTEDI', 6: GIOCONDA

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
SABATO, 5 — Ore 21, 2.a replica:
Il processo Clemenceau
Dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio)
DOMENICA, 6 — Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 5 — Ore 21: 28.a d'abb.: Prima rappr.:
Madama Butterfly
Protagonista la celebre artista Rosina Storchio. Altri principali esecutori: Borghi Assunta, Pelverosi Manfredo, Romano Rasponi. Direttore concertatore: Teofilo De Angelis.
Seguirà il nuovo balletto:
CARILLON MAGICO diretto dal maestro Martino.
DOMENICA, 6 — Ore 17: Recita d'addio del celebre tenore Rinaldo Grassi, con l'ultima definitiva a prezzi ridotti:
AIDA
Protagonista: Carena Maria. Altri esecutori: Blanco Sadun, Persichetti, Cirino Dantai. Direttore: De Angelis.
Prossimamente, per commemorazione di Carlo Debussy:
PELLAS E MELISENDA
Esecutori: Bianca Stagno Bellincioni, Gramegna Anna, Di Giovanni Edoardo, Assunta Gargiulo, Eugenio Giraldoni, Cirino Giulio. Direttore: Marinuzzi.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Felsinea Alfredo Petroni
SABATO, 5 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuova operetta di Ranzi e Sadun:
Il Caso di Mimì

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
SABATO, 5 — Ore 21: Replica del:
Rigoletto
Esecutori: Giuditta Francini, De Franco Giga, Bartalini, Bernabei e Sari. Direttore concertatore: maestro cav. Roberto Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
SABATO, 5 — Ore 21: Replica a richiesta generale:
Madama di Tebe
Protagonista: Carmen Mariani.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
SABATO, 5 — Ore 21: Replica:
La Vedova Allegra
Protagonista Florica Cristoforeanu
DOMENICA, 6 — Due spettacoli alle 17 e 21: LA VEDOVA ALLEGRA.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'uomo è stabile.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Non tradisco mio marito.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Ultime notizie e informazioni

Prestito e buoni del Tesoro

Si è parlato molto in questi giorni nella stampa e nei circoli finanziari della recente emissione dei buoni del tesoro triennali e quinquennali in rapporto specialmente alla eventualità della emissione di un nuovo prestito, e si è fatto da varie parti il quesito se l'emissione degli ultimi buoni assorbirà o meno il preannunciato prestito. Si è detto specialmente: il Governo probabilmente e per ragioni intuitive non vuole manifestare esplicitamente la sua intenzione in merito alla emissione del nuovo prestito. Però, se essa fosse negativa, importerebbe saperlo, acciocchè i risparmiatori, in attesa di un prestito che non verrà, non si astengano dal concorrere all'acquisto dei buoni del Tesoro, riversando altrove i loro risparmi.

Dell'importante argomento abbiamo voluto discorrere con un'alta autorità finanziaria che, pur non manifestando per ovvie ragioni il proposito del Governo in merito all'emissione del nuovo prestito, ci ha detto di ritenere fondatamente che in caso di un nuovo Prestito i buoni del Tesoro di recente emissione non potrebbero non essere accettati per l'acquisto del Prestito stesso. E questa del resto è evidentemente l'opinione degli stessi risparmiatori i quali, non soltanto non si sono astenuti dall'acquistare buoni del Tesoro, ma affluiscono alle casse dello Stato onde pure in queste ultime settimane i buoni hanno dato un gettito notevolissimo. Il 2 aprile, per esempio, sono stati acquistati 131 milioni di buoni.

Col nostro interlocutore abbiamo voluto discorrere anche del momento più opportuno per l'emissione del prestito della Vittoria e gli abbiamo fatta l'osservazione che più frequentemente si sente ripetere: — Perchè non si fece in Italia, come in Francia, un prestito della Vittoria prima della fine del 1918 che, per il momento e lo stato degli animi, avrebbe costituito un innegabile successo?

A questa osservazione ci è stato risposto che anzitutto il prestito francese ha conglobato molti altri titoli di Stato onde il danaro *fresco* affluito è di molto inferiore alla cifra complessiva del gettito totale. Inoltre il prestito francese era già stato preparato prima che cessassero le ostilità. Un prestito richiede infatti un notevole periodo di preparazione tecnica: (la sola stampa della ingente quantità di carta speciale necessaria richiede qualche mese di tempo) che non può essere inferiore ai quattro mesi. Per ciò poi che riguarda più particolarmente l'Italia occorre tener presente che il corso dei titoli dello Stato, e del Consolidato 5 0/0 non era negli ultimi mesi del 1918 così sostenuto ed elevato come immaginano i non competenti. Le quotazioni della Borsa di Roma, per esempio, del Consolidato secco (detratti cioè gli interessi maturati) erano di 87.63 il 15 novembre, 88.32 il 30 novembre, 86.74 il 16 dicembre, 86.37 il 31 dicembre. Esse non superarono mai durante i mesi di novembre e dicembre il 90, e discesero sino a 86.

E il risparmiatore generalmente, oltre che dall'entusiasmo, è spinto a versare il proprio danaro nelle casse dello Stato dalla coscienza della robustezza di esse...

Il Duca d'Aosta nominato generale d'esercito

Con decreto odierno S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta è stato promosso al grado di generale d'esercito per merito di guerra.

Il ritorno dell'on. Facta

Stamane ha fatto ritorno a Roma — da Pinerolo — il ministro Guardasigilli onorevole Facta.

La partenza della squadra brasiliana

SPEZIA, 4. — Diretta a Gibilterra è oggi partita la divisione brasiliana comandata dall'ammiraglio Frontin. Alla sua uscita dall'Arsenale fu scambiato il saluto alla voce con gli equipaggi delle nostre navi. Le ha fatto scorta d'onore fino fuori del golfo una squadriglia dei nostri motoscafi antisommergibili.

Un idrovolante ha volteggiato sopra la nave ammiraglia.

Il Convegno del partito liberale italiano

Dopo due giorni di fervido lavoro ha avuto termine il Convegno delle Associazioni liberali italiane, sotto la presidenza del senatore Prospero Colonna. E' stato discusso ed approvato lo Statuto che deve regolare il funzionamento della Federazione, la quale avrà per suoi organi una direzione centrale con sede in Roma, i Comitati regionali e provinciali, e le Sezioni.

Vi è stata ampia discussione circa le principali linee programmatiche intorno ai più gravi problemi politici, economici, sociali, rimandandosi l'approvazione definitiva di un programma, completamente rinnovato, secondo le esigenze dei nuovi tempi, al primo Congresso Nazionale, che si terrà in Roma il prossimo 27 aprile.

Si sono tuttavia votati due ordini del giorno favorevoli alla riforma elettorale sulla base del Collegio plurinominale, con scrutinio di lista o rappresentanza proporzionale; ed alla concessione del voto alle donne.

Si è approvato inoltre il testo di un manifesto al Paese, che sarà quanto prima pubblicato ed affisso in tutta Italia.

Il Partito Popolare Italiano

In conformità delle disposizioni emanate dalla Direzione Centrale si ricorda alle Sezioni ed organizzazioni aderenti di non assumere comunque impegni con i Deputati uscenti o con candidati di altri partiti, per le prossime elezioni politiche nelle quali il Partito Popolare dovrà affermarsi con fisonomia propria. Tale comunicato si riferisce particolarmente ai collegi di Subiaco e di Tivoli per i quali è stato già deciso di presentare nostri candidati. Debbono quindi ritenersi infondate le asserzioni ad arte diffuse per avvalorare la voce che il partito abbia assunto impegni con i deputati uscenti o con altri candidati non ascritti al Partito.

A conferma di quanto sopra giunge notizia da Bologna che quella Sezione del Partito Popolare Italiano ha votato jersera un ordine del giorno deliberante di rompere tutte le alleanze con gli altri Partiti per affrontare da solo le elezioni.

Ricompense al valore a tre battaglioni indigeni eritrei

Al 6.o battaglione indigeno eritreo è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare pel fatto d'armi di El Agelat e Fonduch ben Gascir del 4-20 settembre 1917. La medaglia di bronzo, per lo stesso fatto d'armi è stata invece concessa al 3.o battaglione indigeni eritrei: e la croce al merito di guerra al 2.o battaglione indigeni eritrei.

In onore di Mr. Daniels

Il segretario della Marina americana, mr. Daniels, è da qualche giorno in Italia ed è ospite di Roma, ove gli sono tributati — a lui ed alla sua signora — molti onori e molte feste da tutte le nostre autorità e dalla popolazione.

Ieri sera il ministro della Marina, conte Del Bono ha offerto a mr. Daniels ed alla signora, all'ambasciatore americano mr. Page, con l'intervento di tutti i ministri e le alte personalità dello Stato, un sontuoso banchetto all'Excelsior.

Il ministro Del Bono, alla fine del banchetto ha pronunziato un importante discorso col quale, dopo avere rilevato la grandiosità dell'organizzazione marinara degli Stati Uniti (il cui merito va attribuito a mr. Daniels) e dopo avere rilevato l'efficacia che questa organizzazione ha avuto nella fine vittoriosa della guerra; ha elevato un inno alla funzione ideale per il progresso della civiltà e per la difesa dell'umanità, che gli Stati Uniti hanno così altamente e disinteressatamente rivendicato nella grande tragedia del mondo: il ministro ha fatto l'elogio della donna americana esaltandone l'opera efficace nella guerra e dicendo tutta la riconoscenza italiana per l'azione mirabile della *Croce Rossa* americana nel nostro paese. Il ministro ha chiuso il suo discorso rilevando, in fine, l'alta importanza della partecipazione alla nostra guerra sul nostro fronte di combattenti americani discendenti da italiani. « Di essi — ha detto il ministro — molti vennero fra noi a riannodare, nella loro terra d'origine, con i congiunti, i loro rapporti di affetto e dissero della loro Patria di elezione le profonde virtù di lavoro e di organizzazione. Non mi è necessario rilevare il grande significato morale che un tal fatto costituisce per le relazioni spirituali ed intellettuali fra i nostri Paesi ».

L'uomo così altamente festeggiato a Roma, e che oggi rappresenta la grande marina degli Stati Uniti, è una personalità molto originale. Egli non è nè un marinaio, nè un tecnico. Egli è semplicemente un giornalista, il quale è arrivato al potere dalla redazione del suo giornale del Nord Carolina.

Mr. Daniels è un meridionale degli Stati Uniti. Uomo appassionato dell'azione, egli entrò giovanissimo nel giornalismo, acquistando una notevole importanza nella stampa provinciale della Carolina. La sua posizione crebbe e si consolidò in quell'ambiente: la sua azione giornalistica non superò i confini del suo Stato; ma essendo volta ad un apostolato politico: la difesa delle idee e del programma « democratico » in contrapposizione a quello « repubblicano », mr. Daniels divenne uno dei « leader » politici del suo paese. Egli è nato nel 1862 ed ha oggi 57 anni: già il presidente Cleveland gli aveva offerto un'alta carica. La prima elezione di Wilson — alla quale egli contribuì, con l'appoggio degli Stati del Sud — lo vide salire al segretariato della Marina. Era un uomo nuovo per quel posto: e fu allora — nel 1913 — molto combattuto. La guerra rivelò la sua geniale capacità. Egli trattò la organizzazione della Marina come si trattano i grandi affari nel suo paese. Si circondò di tutte le più grandi capacità tecniche, provvedendo a che mai fosse rallentato l'impulso di lavoro ch'egli, dal suo gabinetto, dava a tutta la gigantesca organizzazione. I risultati sono noti a tutti; gli Stati Uniti hanno fornito un'opera meravigliosa per la vittoria comune e ciò, in gran parte, mercè il concorso dell'organizzazione marinara; ed hanno realizzato una forza marittima che si avvia ad essere la prima del mondo. Ciò si deve all'attività ed alla superiore capacità di mr. Daniels, ospite nostro a Roma, e che l'Italia è lieta di salutare ed onorare.

L'indennità al comandante del corpo in Palestina

Il *Giornale Militare* pubblica:

L'indennità giornaliera, per spese di rappresentanza dovuta al comandante del corpo di spedizione militare italiano in Palestina in base all'art. 2 del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1918, n. 1788, è elevata a lire quaranta al giorno.

Per i militari rimasti in territorio nemico

Il Ministero della Guerra, nell'intento di regolarizzare la posizione, di fronte agli obblighi di servizio militare, dei nazionali che non poterono adempierli durante la guerra per essere rimasti in territorio nemico od occupato dal nemico (prigionieri, internati in campi di concentramento o comunque impossibilitati dal nemico a presentarsi nel Regno) e che potranno comprovare con qualsiasi mezzo tale circostanza, determina che siano ammessi a regolarizzare la propria posizione presso le autorità consolari all'estero od i consigli di leva nel Regno, nel modo qui appresso indicato:

I nati negli anni 1874 e seguenti fino al 1879 incluso, s'intendono prosciolti definitivamente da ogni obbligo di servizio.

I nati negli anni 1880 e seguenti e fino al 1885 incluso, saranno ammessi a regolarizzare la loro posizione senza obbligo di visita.

I nati negli anni 1886 e seguenti fino al 1896 incluso. Dovranno presentarsi a visita o presso le autorità consolari all'estero o presso i competenti consigli di leva nel Regno, i dichiarati idonei ed arruolati saranno esentati dal prestare servizio alle armi.

Nati negli anni 1897, 1898 e 1899. Tanto se riformati sottoposti a revisione che se inscritti di leva, dovranno presentarsi a visita non oltre il 31 luglio 1919 presso le autorità consolari o presso i consigli di leva nel Regno. Gli arruolamenti si intenderanno pronunciati in conto della classe di nascita per i già riformati, ed in conto invece della classe di leva cui erano iscritti al momento dell'internamento, prigionia, ecc., se trattasi di inscritti di leva.

Coloro che saranno riconosciuti idonei ed arruolati potranno ottenere dalle autorità consolari o dai consigli di leva una dilazione alla prestazione del servizio militare fino al 1.o agosto 1919, alla quale data si presenteranno ai rispettivi distretti nel Regno solo se si troverà ancora alle armi la classe in conto della quale sono stati arruolati e della quale dovranno correre la sorte.

Gli inscritti di leva della classe 1900 possono presentarsi a visita alle autorità consolari all'estero od ai consigli di leva nel Regno fino a tutto il 31 dicembre 1919.

Tutti coloro che essendo già arruolati, non risposero alle chiamate alle armi per essere stati trattenuti contro loro volontà o in paesi belligeranti prima della entrata in guerra dell'Italia od in paesi nemici od occupati dal nemico successivamente, e che vennero perciò dichiarati disertori, possono regolarizzare la loro posizione comprovando con qualsiasi mezzo di essersi trovati nelle circostanze sopra indicate.

Chiamata a visita dei rivedibili della classe '97

Il Ministero della Guerra determina che tutti i giovani nati nell'anno 1897 e mandati rivedibili alla classe 1901 siano chiamati all'esame personale ed arruolamento nella prima quindicina del mese di giugno c. a.

I giovani che saranno riconosciuti idonei saranno arruolati in conto della classe 1900 della quale dovranno correre la sorte.

Per essi quindi dovrà considerarsi come nulla e non avvenuta la decisione di rimando alla leva sulla classe 1901, già pronunziata a loro riguardo.

Coloro che invece saranno ancora giudicati inabili anche temporaneamente saranno senz'altro riformati.

L'ordine si ristabilisce in Egitto

CAIRO, 27, (ritardato).

Un comunicato ufficiale dice che una colonna mobile ha raggiunto ieri Kafrelsheikh ed ha ristabilito l'ordine.

Colonne mobili hanno raggiunto varie città nella Baheyra occidentale. In questa provincia le dighe e le chiuse non sono state danneggiate.

In altri distretti lontani colonne mobili occupano varii centri. Un gran numero di noti agitatori sono stati arrestati.

In alcune località i notabili cooperano con le autorità per la formazione di comitati di pubblica sicurezza.

Si ritiene che i beduini del Fayum non provocheranno nuovi disordini: quelli della riva orientale del Nilo fra Kena e Assuan si sono messi a disposizione delle autorità.

Truppe bulgare alla frontiera rumena

ZURIGO, 4.

Si ha da Bucarest:

L'ex-deputato ungherese partigiano di Tisza, conte Porcia, è stato arrestato a Cosanza, ove tentava di suscitare un movimento bolscevico.

Sono segnalati importanti movimenti di truppe bulgare presso la frontiera romena.

Le otto ore in Francia

PARIGI, 5.

Il *Journal* annunzia che il Governo presenterà prossimamente un progetto di legge per ammettere il principio della giornata di otto ore.

Il progetto è stato preparato, ad ispirazione di Clemenceau da Colliard e da Loucheur, d'accordo coi delegati delle organizzazioni cooperative padronali e operaie.

Problemi femminili alla Camera dei Comuni

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni è stato approvato all'unanimità in seconda lettura un « bill » del partito laburista per l'abolizione della incapacità delle donne alle funzioni giudiziarie e civili e per conferire ad esse gli stessi diritti elettorali degli uomini, permettendo inoltre alle mogli dei Pari di sedere alla Camera dei Lord.

Addison ha detto che il Governo non accetta la proposta di modificare i diritti elettorali delle donne e che chiederà la soppressione dell'articolo relativo accettando gli altri articoli del « bill ».

I bolscevichi battuti ad Arcangelo

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale dice che presso Bolcheozerki i bolscevichi hanno attaccato gli Alleati quattro volte il 31 marzo e due volte nella mattinata del 1. aprile. Ogni volta essi sono stati respinti con perdite considerevoli. Le perdite degli Alleati sono leggere.

Una commissione reggimentale bolscevica fatta prigioniera ha dichiarato che i bolscevichi avevano sperato che tali attacchi sarebbero stati decisivi.

Squadra britannica nei porti francesi

LONDRA, 5.

Una squadra navale britannica visiterà nei giorni 20, 21 e 22 aprile i porti della Francia. Quattro o cinque incrociatori leggeri si recheranno a Cherbourg e quattro corazzate a Brest.

La Camera di commercio del Trentino

TRENTO, 4.

Il Governatore di Trento ha ristabilito nelle sue funzioni il Consiglio della Camera di Commercio ed industria del Trentino destituito dal cessato Governo austro-ungarico. Il Consiglio riprenderà così la sua attività, ritornando nella vecchia sede di Rovereto.

Una smentita della "Cunard Line"

Un fonogramma da Genova ci informa che la Compagnia inglese di Navigazione « Cunard Line » riceve dalla sua Direzione Generale di Liverpool il seguente telegramma:

« *Smentite qualsiasi azione che interessa la politica della* Cunard Line *nella questione italiana-jugoslava.* »

Tre feriti per un accidente d'auto

FIRENZE, 5. — Giunge notizia da Quercianella di un incidente automobilistico avvenuto in località detta il *Chiesina*. Per evitare un carretto, una vettura è precipitata in un fossato. Due signorine e la superiora dell'Istituto di Santa Caterina di Firenze, suor Margherita Niccoli, sono rimaste ferite. Con un'altra automobile la suora e le due signorine sono state condotte a Pontedera. L'automobile è rimasta assai danneggiata.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale recante provvedimenti per gli impianti con impiego di combustibili fossili nazionali per la produzione e distribuzione di energia meccanica ed elettrica.

Decreto Luogotenenziale che abroga quello del 16 maggio 1918, per quanto si riferisce alla requisizione dell'avena del raccolto 1918, ripristinando per questo genere la libertà di commercio.

Decreto-legge Luogotenenziale concernente provvedimenti per le case economiche e popolari ed altri edifici ad uso di abitazione.

Decreto Luogotenenziale relativo alle spese derivanti dal cambio delle valute austro-ungariche in valute italiane.

REGIO LOTTO

Estrazione del 29 marzo 1919

Bari	18	15	17	10	32
Firenze	69	90	16	38	72
Milano	47	58	81	85	71
Napoli	84	81	39	49	10
Palermo	58	40	57	29	35
Roma	41	30	68	52	84
Torino	52	59	27	6	05
Venezia	16	57	30	26	50

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di compl. di fanteria, nominati in servizio attivo: Acerbi, 253 regg. — Merenda, 144 id. — Petrella — Aimè — Faina, tenente compl. 7.a artiglieria, promosso capitano.

STATO MAGGIORE GENERALE

Calegari, colonnello medico, promosso per merito brigadiere generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani promossi maggiori: Spicacci, Solia, Massa Gay, Caravadossi di Thoet.

Tenenti promossi capitani: Tascone, Bramar. di Milano, Ugoletti, Bosco, Ribet, Antonini.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli trasferiti ai reggimenti o comandi indicati: Ratti, destinato deposito 82.o fant. — Amendolagine, nominato comand. deposito fant. — Mantzinini, trasferito deposito regg. czeco slovacco per comando regg. — Barreca, destinato comando 1 fant. — Marabotto, nominato comand. dep. 11 bersaglieri — Schiller, comandante id. czeco-slovacco.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Angiolini, collocato a dispos. Minist. guerra — Lombardi, idem. idem — ten. col. Brigida, destinato 38 fant. — ten. col. Carbone, destinato 77 fant. — ten. col. Cossard, destinato 60 fant. — ten. col. Berardi, richiamato 25 fant. — ten. col. Faccenda, richiamato 35 fant. — Richieri, maggiore richiamato 10 bersaglieri — De Angelis, maggiore, destinato dep. 17 fant. — Ricciardi, id., destinato dep. 90 fant. — Staffieri, id., destinato dep. 39 fant. — Mauro, id., destinato dep. 19 fant. — Benedetti, maggiore, destinato 209 fant. — Ricciulli, maggiore, destinato dep. 61 fant. — De Mattia, maggiore, destinato dep. 60 fant. — Santocarfinecio, capitano.

I seguenti capitano sono trasferiti: Auxilia, al 35 fant. — Pasquini, al 82 id. — Castellani, al 38 id. — Zorzi Graselli, al 55 id. — Fatini, al 87 id. — Travaglini al 18 id. — Natali, al 181 id. — Vivaldi, nominato aiutante campo brigata Pistoia, 46 fant. — Sonnino, nominato aiutante campo brigata Treviso — Censi al 188 fant. — Doddo, al 45 id. — Ferri — Tei, al 22 fant. — Perronato, id. 11 id. — Carnecciolo, id. 60 id. — Mattirolo, id. 4 alpini — Marcelli, nelle truppe della Somalia — Ferrero ten., trasferito 75 fant. — Salomone, ten., id 29 id. — De Flammineis, id., 3 regg. speciale — Cavallini, ten., id. 6 alpini — Salvoni, ten., id. 81 fant. — Fioravanti, ten., id. 17 id. — De Pace, ten. id. 40 id. — Parola, ten., id. nelle truppe della Somalia — Aimè, sottotenente 73 fant., promosso tenente.

ARMA DI CAVALLERIA

D'Angelo Giordano, colonnello, nominato comandante cavalleggeri Lucca — D'Oncieu De la Batie, maggiore, trasferito cavalleggeri Catania — Lupi Di Moirano, capitano lancieri Milano, promosso maggiore continuando — Peruzzi capitano, richiamato in servizio regg. lancieri Aosta — Videtta, capitano, richiamato in servizio.

Tenenti dispensati dal servizio permanente, a loro domanda, ed inscritti nei ruoli di complemento: Pigni, — Schiff Giorgini — Salvadori, tenente trasferito regg. cavalleggeri Umberto I — Mitrano, tenente trasferito id. id. Alessandria — Rizza, sottoten. cavalleggeri Saluzzo, promosso tenente — Torrigiani, sottoten. complemento lancieri Milano, nominato sottoten. in servizio attivo e promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Dallari, colonnello, nominato comand. 23 campagna — Guanciale Franchi Rocchi, colonnello nominato comand. 11 campagna — Dunee, colonnello, nominato comandante 1 pesante campale — Somigliana, colonnello, collocato a disposizione — Ascoli, colonnello, comand. 2 pesante campale — Gittardi, tenente colonnello, promosso colonnello e collocato a disposizione — Cordano, tenente colonnello, incaricato comando 8 campagna — Zampini, tenente colonnello, destinato 6 fortezza — Diego, tenente colonnello 9 fortezza, collocato in congedo provv. — Scazzola, tenente colonnello 2 pesante campale, collocato in aspettativa per infermità. — Autoci, tenente colonnello, trasferito 24 campagna — Moisetti, maggiore artiglieria a cavallo destinato 3 campagna — Pizzolato, maggiore 27 campagna, trasferito reggimento artiglieria a cavallo — Pinto, maggiore 35 campagna, trasferito 13 campagna — Setugli, capitano 6 fortezza, promosso maggiore continuando — Barresi, capitano, trasferito 36 campagna — Quarto, capitano, id. 13 id. — Battaglini, capitano, id. 3 fortezza — Ascadro, capitano, id. 11 campagna — Furco, capitano, id. 15 id. — Paradi, tenente in aspettativa, richiamato deposito 19 campagna — Prisco, 5 fortezza — Fontana, 58 campagna — Colio, 1 pesante campale — Fontana, 58 campagna — Cotta Ramosino, tenente, trasferito 1 montagna — Ciantelli, tenente, trasferito 6 fortezza — Ferrari, tenente, trasferito 2 campagna — Lidonni, tenente, id. regg. artiglieria a cavallo.

ARMA DEL GENIO

Prampolini, tenente colonnello 4 genio, promosso colonnello a disposizione — Giuffrida, ten. colonn. f. q., destinato 2 genio — Romani, maggiore 3 genio, trasferito battaglione R. T. — Maddalena, capitano, trasferito direzione genio Milano — Notari, capitano, id. 6 genio — Pelimero, capitano — Spangardi, tenente 5 genio, dispensato dal servizio attivo ed inscritto nei ruoli di complemento — Biancardi, tenente, trasferito 8 genio.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Schezzi, tenente colonnello comandante distretto Pistoia, promosso colonnello.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

De-Silva tenente colonnello, direzione commissariato Roma, promosso colonnello.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Allegretti, maggiore ospedale mil. Cava dei Tirreni, promosso tenente colonnello.

Primi capitani promossi maggiori: Rottini, ospedale milit. Perugia — Ciriello, direzione commissariato Verona — Soigiu, 48 fanteria — Ribera, id. 64 id.

Nella Magistratura

Caselli Rocco, giudice, tram. da Belluno a Cassino — Monticelli, giudice, tram. da Cassino a Belluno — Capriolo, primo pres. della Corte d'App. di Aquila, è tram. ad Ancona — Mortara, proc. gen. presso la Corte di app. di Catania, è tram. a Firenze — De Francesco, sost. proc. gen. a Roma, è nominato proc. gen. alla Corte di app. di Aquila — Palladino, cons. della Corte di cass. di Roma, è nominato primo pres. della Corte di app. di Aquila — Bozzi, pres. di sez. della Corte di app. di Messina è nominato proc. gen. alla Corte di app. di Messina — Bertola, cons. di Cass. a Roma, è nominato proc. gen. alla Corte di app. di Cagliari — Giannattasio, cons. di Cass. a Roma, è nominato proc. gen. alla Corte di app. di Catania — Ciolola, cons. di Cass. a Roma è nominato pres. di Sez. della Corte di app. di Roma — Suino, cons. di app. a Roma, è nominato pres. di Sez. della Corte di app. di Catanzaro — Giannone, pres. del trib. di Pisa, è nominato pres. di Sez. della Corte di app. di Messina — Scalfati, proc. gen. presso la Corte di app. di Firenze, è collocato a riposo — Bini, pres. di sez. della Corte di app. di Cagliari, è nominato cons. della Corte di cass. di Roma — Nonis, sost. proc. gen. presso la Corte di cass. di Roma, è nominato cons. della stessa Corte di cass. di Roma — D'Ancona, sost. avv. gen. erariale, è nominato cons. della Corte di cass. di Roma — Campora, cons. d'app. a Genova, è nominato cons. della Corte di cass. di Torino — Meramarco, proc. del Re ad Ancona, è nominato sost. proc. gen. presso la Corte di cass. di Roma — Pellegrini, sost. proc. gen. presso la Corte d'app. di Napoli, è nominato sost. proc. gen. presso la Corte di cass. di Roma — Carrara, proc. del Re a Genova, è nominato cons. della Corte di cass. di Roma — Padiglione, cons. d'app. a Napoli, è nominato cons. della Corte di cass. di Roma — Neri, giudice, è confermato in aspettativa — Imparato, pretore a Ottajano, è tram. a Sant'Anastasia — Gagliardi, pret. a Torremaggiore, è tram. a Montecorvino Rovella — Corigliano, giudice a Palmi, è tram. a Modica — Cariossi, pret. a Castelvecchio Subequo, è tram. al trib. di Reggio Emilia — Cusimano, pret. a Naso, è nominato sost. proc. a Messina — Lombardo, sost. proc. del Re a Caltanissetta, è tram. a Piacenza — Capuano, sost. proc. a Lecce, è nominato giud. a Pordenone — Bindi, giud. a Pordenone e è tram. a Tortona — Mattera, giud. a Cosenza, è tram. a Teramo — Giallombardo, pret. a Naro, è tram. al trib. di Nuoro — Maffei, cons. della sez. di Corte di app. in Potenza, è tram. alla Corte di app. di Roma — Zanardelli, cons. di app. a Roma, è tram. alla Corte di app. di Roma — Amariti, cons. di app. di Trani, è destinato pres. di sez. del trib. di Roma — Guglielmi, cons. di app. a Trani, è tram. a Napoli — D'Aquino, proc. del Re a Castrovillari, è nom. cons. di app. a Napoli — Cajelli, cons. di app. a Casale, è tramutato a Genova — Balestrieri, pres. di trib. è richiamato e nom. cons. di app. a Casale — Cantarelli, cons. di app. a Lucca, è nominato pres. del trib. di Pisa — Passariello, pres. del trib. di Castiglione delle Stiviere, è nominato cons. di app. a Lucca — Sciascitulli, sost. proc. gen. a Palermo, è tramutato a Napoli. — Roscio, proc. del Re a Susa, è tramutato a Genova — La Loggia, sost. proc. gen. a Perugia, è tramutato a Palermo — Gristina, sost. proc. gen. a Catania, applicato a Firenze, è tram. a Perugia continuando nella appl. — Attisani, proc. del Re a Caltanissetta è nominato sost. proc. gen. a Catania — Capuccio, giudice a Torino, è nominato proc. del Re a Susa — Guerra, pret. a Chiusano S. Domenico, è tram. ad Angri — Di Stefano, pret. a Pieve di Cadore, è tram. a Sarno — Gabrielli, pret. a Foiano della Chiana, è tram. a Cortona — Nobilione, pret. a Mercogliano è tram. ad Avellino. — Manconi, giudice a Cosenza è tram. a Lanusei — Carugno, giudice a Bassano è collocato in aspett. — Cardinale, giudice a Trapani, è tram. a Palermo — Gentile, giudice a Napoli, è tram. a Palermo — Di Tieri, giud. in aspett. è richiamato in servizio a Vicenza — Emmanuele, pret. a Pachino, è tram. a Catania — Giallombardo, giudice a Nuoro, è appl. all'ufficio d'istruz. dei processi pen. a Palermo — Santamaria, giudice in aspett. è richiamato in serv. a Castrovillari — D'Amato, giud., è confermato in aspettativa — Romagnolo, giudice a Brescia, cessa incarico istruz. processi pen. — Papa, giud. a Brescia, è incaricato dell'istr. dei processi pen. — Sirtori, vice pret. a Monza, è tram. a Carate Brianza. — Sono accettate le dimissioni di Buccelli, vice pretore a S. Marcello Pistolese — Genero, a Polrino — Ronchi, a Pallanza — Mareschi, a Barbarano.

Sono nominati vice pretori: Margiotta, a Villa San Giovanni — Longo a Messina — Marltano, a Reggio Calabria — Asseretto, a Savona — Brengola, ad Aquila — Trapani, a Palermo — Di Mauro, a Giarre — Moretti, a Esperia.

Invettive, dissensi e tumulti al Congresso del Sindacato Ferrovieri

TORINO, 5. — Il Comitato centrale del Sindacato dei Ferrovieri, riuniti, come è noto, a Congresso a Torino da due giorni, ha dovuto soccombere ad un pandemonio di critiche, di proteste e di accuse, scatenatesi ieri. Come è noto tre sono le correnti delineatesi nel Sindacato. Una è per la autonomia, l'altra per l'adesione alla *Confederazione del Lavoro*, e la terza per l'adesione all'*Unione Sindacale*. Il Comitato sarebbe stato accusato di avere fatto naufragare le trattative dirette verso la *Confederazione del lavoro*. Si intrecciarono difese ed accuse tra un tumulto indescrivibile di invettive. Venne chiesta una specie di commissione con l'incarico di indagare sulle trattative svolte. Il Comitato, sdegnato, abbandonò allora la sala del Congresso. Nel pomeriggio si trovò modo di fare rientrare il Comitato nominando una Commissione di 10 delegati del Congresso, cinque di una tendenza e cinque di un'altra, con l'incarico di riferire sul modo con cui si svolsero le trattative. Ma i dieci delegati, dopo essersi riuniti, si ripresentarono alla assemblea senza aver nulla concluso essendo state le due parti ognuna della propria opinione. Si scatenò un secondo pandemonio; volarono ingiurie e pugni e pare che qualche noto organizzatore sia stato anche cacciato fuori. I lavori vennero naturalmente sospesi e la seduta rinviata tra grande tumulto. Si crede che il Congresso non potrà tanto facilmente ultimare i suoi lavori.

Borsa di Roma

5 aprile 1919

Rendita 3 50 % Cont.	88 50
» Fine	88 61 ½
Consolid. 5 % 1918 Cont.	86 87 ½
» Fine	86 50
Prestito Naz. 4 50 % 1918	83 ½ +
» 5 % 1916	83 ½ +

AZIONI

Banca d'Italia	1445 ex
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1165 —
Credito Italiano	722 —
Banca Italiana di Sconto	605 —
Banco di Roma	113 ½
Meridionali	516 —
Mediterranea	275 —
Rubattino	840 —
S. N. I. A.	404 ½
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	1050 —
Gas Roma	880 —
Condotte d'Acqua	294 —
Acciaierie Terni	3060 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	237 —
Ansaldo	261 —
Metallurgica	143 —
Miniere Elba	356 —
Miniere Antimonio	400 —
Miniere Montecatini	467 —
Immobiliari	370 —
Beni Stabili	264 —
Imprese Fondiarie	97 —
Fondi Rustici	346 —
Risanamento	404 —
Carburo	919 —
Azoto	347 —
Elettrochimica	136 ½
Concimi Romani	167 —
Forni Elettrici	114 —
Zuccheri Romani	65 ½
Eridania	681 —
Molini Pantanella	460 —
Marconi	447 —
F. I. A. T.	548 —
Cotoniere Meridionali	114 —

Società Italiana Matarazzo

NAPOLI, 4.

A rogito Bisceglia, si è costituita la « Società Italiana Matarazzo », Anonima per rappresentanze e commissioni. Il capitale è di L. 1.000.000 in azioni da L. 1000. Il primo esercizio sociale si chiuderà al 31 dicembre 1919. Il primo Consiglio di Amministrazione è composto dai signori: conte comm. Francesco Matarazzo, presidente; cav. Giuseppe Matarazzo; comm. Giuseppe Matarazzo; cav. Davide Mele; e dott. Giulio Pignatari. Sindaci effettivi sono i signori: cav. Augusto Cacace; avv. Salvatore Martino; avv. dott. Giuseppe Vairo. E sindaci supplenti i signori: avv. Domenico Lezzi e avv. Ernesto Vajlesi.

Mi auguro di potervi più in là illustrare più ampiamente gli scopi della Società di cui ne sono gerente. Napoli ne trarrà grande vantaggio.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gara d'appalto a licitazione privata dei lavori relativi al completamento delle opere metalliche occorrenti per sistemare il ponte retto in 4 luci di m. 21 ciascuna sul fiume Tronto al km. 295+441 della linea Ancona-Castellammare Adriatico. Importo L. 131,000. Seduta di aggiudicazione giorno 15 aprile 1919.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini e C.

Aperta l'udienza si sentono alcuni testimoni a discarico per quanto debbano essere sentiti altri testi di accusa.

Il generale *Ernesto Mirabelli* dice di aver sentito fare sempre discorsi patriottici dall'on. Brunicardi, il quale era un fervente interventista. A Montecitorio la notizia dell'arresto di Brunicardi fu appresa con stupore.

Il comm. *Giuseppe Orlando* conosce il Brunicardi da molti anni ma non ricorda che gli abbia parlato della vendita di due rimorchiatori appartenenti al Kedive. Qualche tempo prima della guerra il suo cantiere costruì un *yacht* per il Kedive.

Il comm. *Carlo Bruno*, Direttore Generale della Marina Mercantile, dice di ricordarsi che un giorno si recò da lui il Brunicardi per chiedere notizie di due rimorchiatori. Si fecero indagini e risultò che i rimorchiatori si trovavano nell'Egeo.

Il cav. *Edilio Pozzo* conosce da molti anni il Brunicardi che sa aver fatto notevoli guadagni specie per aver procurato delle vendite di carbone. Sa che il Brunicardi godeva la stima della Società Unione degli Zuccherieri. Il teste conosce anche il Cavallini.

L'on. *Raffaele Fraccacreta* afferma che il Brunicardi frequentava molto l'ambiente di Montecitorio dove era conosciuto da tutti come un fervente interventista.

Su istanza dell'avv. Cavaglià e con l'accordo del P. M. si rinunzia alla deposizione di Giannino Antona Traversi che si trova in zona di guerra.

Anche l'on. *Sighieri* dice che il Brunicardi si mostrò sempre interventista e che a Montecitorio l'arresto di Brunicardi fu appreso con un certo stupore.

A domanda il teste aggiunge che il Brunicardi era contrario al gruppo giolittiano.

L'avv. *Emanuele Forgione* fu redattore capo della *Rassegna dei Lavori Pubblici* di proprietà del Brunicardi. Questi fu sempre favorevole all'intervento dell'Italia e tale tesi fu sostenuta dal giornale. Con sacrificio pecuniario il Brunicardi soppresse tutta la réclame delle Case tedesche.

Avv. Romualdi. Era attiva o passiva la Rassegna?

— Era passiva tanto che il Brunicardi doveva intervenire spesso per pareggiare il bilancio.

Esaurita la deposizione del teste l'avv. Bozino legge alcuni brani di lettere del Cavallini per dimostrare che questi fu sempre favorevole all'intervento dell'Italia in guerra accanto alla Francia.

L'udienza è tolta; il seguito a martedì.

Il processo "Cascami seta,,

Si continua l'interrogatorio del teste *Stobbia* il quale dice che la doppia fattura usata con la Garnbandel era anche adoperata per i rapporti con l'America e ogni volta che si trattava di merce data in deposito.

Presidente. Ma anche le altre fatture erano di color *rosa?*

Teste. Il colore dipende dal cartolaio! (si ride). L'importante è che la fattura doppia non era una novità.

Avv. D'Angelantonio. Le proteste degli impiegati della Cascami contro la esportazione perchè caddero?

Teste. Perchè ci accorgemmo che il Governo voleva l'esportazione tanto che i vagoni di *chappe* fermati alla frontiera furono fatti proseguire per ordine del Governo.

Avv. D'Angelantonio. Quindi tutti sapevano che la merce andava in Austria?

Teste. Lo sapevamo tutti, e la esportazione era fatta alla luce del sole. La proroga concessa dal Governo al divieto di esportazione nell'ottobre 1916 fu interpretato come incoraggiamento ad esportare in quei giorni, e la maggior parte delle ditte italiane si servirono di tutti i mezzi per intensificare la esportazione, mentre la «Cascami» eseguì solo i contratti in corso.

Avv. Ferrario. Il teste parlò mai al Dubini della protesta degli impiegati?

Teste. No, mai.

Avv. D'Angelantonio. E al Silvestri?

Teste. Nemmeno. Anzi devo aggiungere che il Silvestri venne solo due o tre volte alla Cascami ed era molto preoccupato della sua condizione di salute. Ma egli non si occupò mai di nulla.

Avv. Cattini. Chi fu l'ideatore della Garnbandel?

Teste. Fu il Dell'Oro.

Avv. Ferrario. L'ing. Dubini si è ingerito di affari nei 18 giorni in cui rimase a Milano alla «Cascami»?

Teste. Non ho mai avuto occasione di vederlo.

Dopo altre contestazioni del P. M. e degli avvocati Ferrario, Valdata, Cotkini D'Angelantonio, il teste viene licenziato.

Dopo un breve riposo viene il teste: *Gheffi Enrico*, della censura di Como che depone sulla ormai nota lettera fermata prima dalla Censura e che ebbe in seguito il suo corso regolare.

Si sospende di nuovo l'udienza perchè mancano i testimoni.

Il seguito a martedì alle 9 1/2.

Il maestro Scaccioni in Appello

Ieri è stato discussa innanzi alla 5.a Sezione della nostra Corte di appello la causa a carico del maestro Scaccioni, condannato dal Tribunale ad un anno e due mesi di reclusione, per falso e truffa in danno del Patronato Scolastico di Roma, che lo aveva incaricato della distribuzione della refezione alla Scuola del Fornetto.

Presiedeva la Corte il comm. Morosini; relatore il cons. Tempestini. Il Comune di Roma ed il Patronato Scolastico, costituiti parte civile, erano rappresentati e difesi dagli avvocati Simoncini e Michele Gigante; difensore l'avv. Ernesto d'Aquila; e P. M. il cav. Calenda.

La Corte, ad ora tarda, ha confermata la sentenza di condanna del Tribunale; ha però ridotta la pena, già completamente scontata, a mesi dieci di reclusione, in virtù del recente decreto di amnistia, ed ha ordinata la non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziario.

Un'assoluzione

In questi giorni, alla quinta sezione del Tribunale Militare, presieduta dal col. Elti, si è svolta la causa contro il soldato Sisti Pietro, imputato di autolesione al ginocchio, conseguendo la temporanea esenzione dal servizio militare.

L'avvocato militare chiede che si condanni il soldato Sisti a due anni di reclusione.

Il Tribunale accoglie l'istanza del difensore avv. Elio Oscar Guetta ed assolve il soldato Sisti Pietro dalla imputazione ascrittagli.

Il VI centenario dantesco
celebrato nel Belgio

BRUXELLES, 5.

Un Comitato belga è stato fondato per celebrare il sesto centenario dantesco. Il Comitato si è riunito ed ha esaminato le varie proposte fatte per celebrare degnamente l'anniversario del grande poeta italiano.

Pubbliche conferenze saranno tenute da letterati belgi di espressione francese e fiamminga.

Il Cardinale Mercier ha fatto annunciare la creazione nella università di Lovanio di una cattedra dantesca.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli
Una corsa gentlemen che farà epoca — "L'Albano,, — Si pagheranno gli spezzati.

La dodicesima giornata ai Parioli resterà nei ricordi degli *sportsmen* romani per una prova, che doveva essere di poco conto, ma che finì per sollevare, invece le appassionate discussioni in seguito agli incidenti con la quale ebbe inizio agli incila corsa *gentlemen* «Premio Nemi». *Trincea Frasche* partita in testa ed in posizione favorevole veniva fermata dal sig. Serventi — che aveva creduta falsa la partenza — e così perdeva ogni *chance; Vodit* a cento metri dal palo — ed in seconda posizione — veniva fermato a piene braccia dal sig. Treves che credette d'aver già passato il palo di arrivo e regalava così la prima moneta ad *Alcimo*.

Diciamo regalava, perchè l'azione del figlio di *Winkfield Queen* appariva talmente bella, energica che ad essa non avrebbe potuto resistere il figlio d'Alceste. Il sig. Treves non dovrà essere stato lieto dell'errore che gli è costato mille lire; ma una maggiore attenzione in corsa non sarebbe da disprezzare, visto che le prove ippiche hanno ormai un interesse più finanziario che sportivo, e che ogni cavallo porta sempre sulla sua groppa —oltrechè un *jockey* — anche un grosso fardello di speranze di coloro che hanno puntato — su di esso — parecchi e parecchi biglietti di taglio più o meno grosso.

Nel «Rocca di Papa» *Pellice* ha potuto trovare la sua cosa, per l'astuzia di Smith, che ha piantato subito *Rocco*, il quale — rimasto solo — non ha più saputo — com'è suo difetto — saltare una siepe. *Fromellee* ha perduta una staffa proprio al momento dello spunto finale nel «Premio Orbetello» che *Lesbo* vinceva dopo una corsa d'attesa, dinnanzi a *Brammone* che presto vincerà la sua buona moneta.

Il «Premio Frascati» era alla mercè di *Volontaire*, mentre *Dillo* ha voluto cedere, in fine, anche a *Chiendent* cui dura sempre una forma straordinaria. *Fanello* non poteva non vincere il «Fornello», specie anche dopo il ritiro di *Oppacchiosella*, *Romney* lasciava ogni probabilità allo *start; Claire et Nette* — che si trovava alla sua *rentrée* — è apparsa ancora grossa, ma ha data l'impressione di poter presto far meglio. Nel «Premio Monterotondo» *Lussia* ha sentita la lunga distanza; e *Cefisodote* i 7 kg. che lo separavano da *Lady Rowena*, la quale dopo una corsa d'attesa guadagnava la prova. Per *Japigio* il terreno era troppo duro. *Paride* non è più ormai il cavallo d'un tempo. *Ireeny* e *La Fornarina*, che erano le migliori del campo, sono finite in testa nel «Premio Chiusi» davanti ad *Optimus*.

* * *

Le corse di domani — tredicesima giornata — ci offrono la maggiore attrattiva col «Premio Albano», che è il più grosso *handicap* sinora disputato, che riunisce numerose iscrizioni e che avrà certo numerosi partenti. Le scuderie mostrano di gradire assai le buone allocazioni in questo genere di prove, che meglio curate potrebbero portare grande incremento alla riunione romana. Domani coi 63 kg. di *La Colère* e i 40 di *Absidea* avremo nove cavalli in lotta e quasi tutti con buone probabilità di vittoria. Infatti in una prima selezione noi possiamo — a prima vista — eliminare solo *Mère Folle ed Alcimo*, i quali sebbene sieno in buona forma hanno, sin qui, galoppato in altra compagnia. Ad un più attento esame, *Dillo* — sulla forma di *Volontaire* — rispetto a *La Colère* non appare temibile; a *Grifone* preferiamo *Merzli* per la linea di *Branco; Passe Autout*, che è ben situato al peso, corse male nell'«Ellington» ed è lontano dalla sua buona forma; *Absidea* rappresenta l'incognita della corsa. Rimangono — per l'ultima analisi — *La Colère*, *Merzli* e *Montenero*. Il quattro anni dovrebbe preferirsi ai suoi minori di età; ma questi sono tra i migliori rappresentanti della loro generazione e perciò noi dobbiamo meglio di esso considerarli. Indichiamo così: MERZLI (Garner) — *La Colère* (Woodland) — *Montenero* (Clout).

Per le altre corse indichiamo:

Premio Morlupo: CHIENDENT (S. Menichetti).

Premio Ceprano: MORDKIN (Killean) — Romney (Smith).

Premio Gallese: MAINXE (Clout) — *Lamia* (Caprioli).

Premio Palatino: FONTAINE MADAME (Meunier) — *Optimus* (X).

Premio Farnesina: CEFISODOTE (Smith) — *Ardea* (Caprioli).

Premio Esquilino: CALCABRINA (Garner) — *Trincea Frasche* (Killean).

* * *

La Direzione della Società delle Corse ci comunica di aver deliberato che a cominciare da domani domenica, nel computo della ripartizione delle quote del totalizzatore si terrà conto anche delle frazioni di lira, che saranno pagate nella misura di centesimi 50 quando la frazione stessa raggiungerà nel dividendo la mezza lira.

Prendiamo atto con compiacimento di questa deliberazione che accoglie un vivo desiderio del pubblico. Questa decisione porterà certo un aggravio non indifferente per la Società delle Corse, specialmente ora che il Governo ha imposto sulle scommesse al totalizzatore una percentuale abbastanza rilevante per contributo di beneficenza: percentuale che ci auguriamo venga tolta non appena trascorso il termine fissato dal Decreto che imponeva la percentuale stessa.

Il programma

Ore 15. PREMIO MORLUPO. (Siepi - vendere). L. 2500. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 8000. M 2000. — Afrodite (6000), kg. 66 1/2, G. Casini — Saint Gond (6000), kg. 63, G. M. Fiamingo — Chiendent (8000), kg. 71 1/2, G. Schiff Giorgini — Diomede (5000), kg. 65, G. Schiff Giorgini.

Ore 15,30. PREMIO CEPRANO. L. 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1° ottobre 1918 un premio di L. 4000, nè la somma di L. 15.000 dal 1° gennaio 1918. M. 1000. — Branco, kg. 56, Razza Besnate — Paride, kg. 50, Razza Besnate — Lia, kg. 43, Scud. Esperia — Mordkin, kg. 54, G. de Montel — Alarico, kg. 57, Sir Pitty — Romney, kg. 54, A. Cassi.

Ore 16. PREMIO GALLESE. L. 2500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella Riunione un premio di lire 3000. M 1200. — Alarico, kg. 60, Sir Pitty — Ireeny, kg. 53, A. Santini — La Cingallegra, kg. 43, M.sa di Roccagiovine — Claire et Nette kg. 53, G. de Montel — Mainxe, kg. 60, Razza Padana — Lamia, kg. 54, Razza Besnate.

Ore 16.30. PREMIO PALATINO. (Vendere). L. 2500 Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 4000. M. 1000. — Allente (6000) kg. 49, P. Turner — Poljkiss (3000), kg. 56, D. Rondelli — Optimus (6000), kg. 51, G. Casini — Fontaine Madame (5000), kg. 55, G. M. Fiamingo — La Fornarina (6000), kg. 62, Scud. Esperia — Lia (6000), kg. 40, Scud. Esperia.

Ore 17. PREMIO ALBANO. L. 8000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 2100. — Dillo, kg. 53, N. Bertolini — Grifone, kg. 46, Razza Besnate — Absidea, kg. 40, G. de Montel — La Colère, kg. 63, Razza Oldaniga — Mère Folle, kg. 53, G. de Verona — Passe Atout, kg. 57 1/2, G. M. Fiamingo — Montenero, kg. 54 1/2, Razza Padana — Merzli, kg. 54 1/2, Sir Leo — Alcimo, kg. 54, E. Baer.

Ore 17.30. PREMIO FARNESINA. L. 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1000. — Japigio, kg. 53 1/2 — Ether IV, kg. 46, T. Evans — Ardea, kg. 53 1/2, Razza Besnate — Fromellee, kg. 57, G. M. Fiamingo — Cefisodote, kg. 55, A. Cassi.

Ore 18. PREMIO ESQUILINO. (Hand. acc.). L. 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. M 1000. — Trincea Frasche, kg. 47 1/2, U. Vincentini — Oderzo, kg. 45, G. Roccatagliata — Hindu, kg. 64, Scud. Lombarda — Romney, kg 56 1/2 A. Cassi — Cleopatra, kg. 54, Scud. Esperia — Calcabrina, kg. 54, Scud. Torinese.

Il dirigibile "M. 1,, trasporterà passeggeri

Stamane ha iniziato i voli di prova — volando anche a lungo su Roma — il dirigibile «M. 1», che è stato munito di cabina e che sarà destinato al trasporto dei passeggeri. Il risultato è apparso soddisfacente.

La cabina — che è stata applicata all'aeronave — è a due piani e capace di contenere 36 passeggeri, è comoda ed elegante; porta anche un servizio di «buffet», piccola cabina per scrittura e lettura. Ai viaggiatori che lo chiederanno verrà dunque anche servita la colazione, che sarà contenuta in eleganti cestini.

I primi viaggi in servizio pubblico, «l'M 1» li effettuerà su tragitto Roma-Napoli e ritorno.

Al volo di stamane altri ne seguiranno, necessari per mettere bene a posto i motori, che per l'applicazione della cabina sono stati spostati.

La ciclistica Milano-San Remo

MILANO, 5. — La grande corsa internazionale di apertura della stagione ciclistica la Milano-San Remo (Km. 286,5) si disputerà domani per la 12.a volta. Ieri sera si sono chiuse le inscrizioni. Fra di esse figurano i nomi di forti corridori italiani, francesi e belgi. Ecco l'elenco: Girardengo, Calzolari, Gremo, Camparì, Corlaita, Oliveri, Belloni, Albini, Rossi, Bertolini, Matteoni, Molone, Azzini Ernesto, Cittera, Lagomarsino, Egg, Godivier, Alavoine, Buisse Marcello, Buisse L., Belloni, Lucotti, Agostoni, Bordin, Rossignoli, Ferrario, Sala, Vay, Ferrari, Galetti, Azzini Giuseppe, Sivocci, Poid, Torricelli, Costa, Bertarelli, Vanlerberghe, Santagostino, Pifferi, Erba, Deruyter, Bebi, Germoni, Aimo P., Aimo B., Montagni, Santhià, Pellano, Albero, Cerutti, Giacchino, Borghi, Roncon, Schierano, Verstraeten, Marchese G., Marchese F., Durando.

Cinquantotto *routiers*, dunque, un lotto imponente che da la concreta grande importanza alla classica corsa d'apertura della stagione italiana delle prove su strada. I migliori della partita appaiono: Belloni, Girardengo, Azzini, Alavoine, Egg, De Ruyter.

CICLISMO. — *La classifica della «Principe di Piemonte».* — Dopo una serie di riunioni iersera finalmente la giuria della corsa ciclistica per dilettanti «Principe di Piemonte», esaminati i reclami pervenuti ha radiato dall'ordine di arrivo Di Gennaro Ferdinando, perchè appartenente alla categoria professionisti *junior*; ha squalificati i corridori Richetti Augusto e Orlandi Gino ed ha così dunque, modificata la classifica: 1. arrivato: Bianchedi Nicola del Circolo Romano Audax; 2. Michelangeli Vittorio, dello *Sporting Club*; 3. Morino Mario, della Forza e Coraggio; 4. Piasini Giovanni, dell'Audace Club Sportivo.

— *La Targa Pifferi.* — Domani dunque — come abbiamo annunciato — si disputerà questa corsa ciclistica di km. 25, per indipendenti organizzata da un Comitato e dalla Sportiva Nazionale. I premi consistono in medaglie *vermeille* e argento, diplomi, oltre alla targa d'argento donata dal corridore Pifferi. Medaglia d'oro piccola al più giovane arrivato. I premi pervenuti sono esposti in Via Merulana, 271, dove si ricevono tuttora le iscrizioni.

FOOT-BALL. — *La finale del Campionato del Lazio.* — Avrà luogo domani il *match* tra la prima squadra della *Juventus* e la prima della *Lazio* per la finale del Campionato regionale.

Lo sciopero dei capi-tecnici a Torino
e le dichiarazioni degli industriali

TORINO, 5. — La situazione di questo singolare sciopero dei capi-tecnici e capi squadra delle fabbriche metallurgiche è tuttora invariata. Gli scioperanti sono 4000: questo sciopero desta serie preoccupazioni perchè potrebbe condurre forzatamente ad una *serrata* a breve scadenza degli stabilimenti metallurgici, eventualità che è già stata prospettata dagli industriali alla Federazione. In conseguenza verrebbero a trovarsi disoccupati parecchie diecine di migliaia di operai metallurgici che, qualche settimana addietro, conclusero senza alcun sciopero, un concordato pacifico di lavoro con gl'industriali a condizioni ottime. Presso la Lega industriale si susseguono le adunanze. Dalle ditte venne comunicato come avessero disposto per la continuazione del lavoro; ma le disposizioni date urtarono contro atti di intimidazione da parte degli scioperanti e contro le materiali difficoltà di procedere nella produzione anche dove la massa operaia non ha opposto ostacoli.

Gl'industriali nell'ultima loro adunanza hanno votato il seguente ordine del giorno col quale dichiarano di lasciare ogni responsabilità a coloro che hanno determinato tale stato di cose.

Le richieste sono eccezionali. Basti dire che gli scioperanti chiedono un minimo di stipendio che varia dalle 12 alle 24 mila lire all'anno. Bisogna notare però che molti di questi capi-tecnici, negli anni di guerra avrebbero liquidato annualmente 50-60 e persino 100 mila lire di percentuali. Essendo ora limitata la produzione tecnica la quale consentiva larghi margini agli industriali, questi capi-tecnici si trovano ora ad avere una diminuzione negli ingenti guadagni.

L'orario di lavoro poi che i capi-tecnici chiedono è non più di 7 ore. Gli impiegati tecnici, secondo il memoriale, licenziati dalla ditta o retrocessi da capo a semplice operaio — cosa che adesso può avvenire, perchè molti capi-tecnici e capi-squadra vennero, durante il periodo intensivo della produzione bellica, improvvisati — oggi avrebbero diritto a 3 mesi d'stipendio con la cointeressenza di tre mesi oltre l'indennizzo per l'attività di servizio, nella misura di un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato presso la ditta. Infine, ciò che ha destato [illegible] sorpresa è la richiesta secondo la quale, nel caso in cui il capo-tecnico o capo-squadra o l'impiegato si licenzia volontariamente dalla ditta per passare ad un'altra o per cambiare addirittura professione, la Ditta dovrebbe corrispondergli un [illegible] di stipendio per ogni anno di servizio prestato.

Tutte le migliorie richieste nel memoriale presente hanno inoltre carattere retroattivo a datare dal 1. dicembre dell'anno scorso.

Tale retroattività non si sa come sia stata escogitata. Il fatto involge una questione di principio importantissima. Importerebbe intanto finanziariamente un onere di parecchi milioni. Gli industriali ritengono inconcepibile una simile retroattività.

Anche i tecnici milanesi si agitano

MILANO, 5. — Gli impiegati, i capi-tecnici e i capi-squadra degli stabilimenti metallurgici hanno presentato giorni or sono un memoriale sul quale attenderanno risposta no al giorno 10. Dopo questo termine, se i desiderata esposti non saranno accolti, proclameranno come a Torino, lo sciopero di classe. Iersera in una riunione di impiegati e di capi-tecnici, fu approvato un voto di solidarietà per i colleghi torinesi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vastriglia, gerente responsabile

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

SIGNORINA straniera, conoscendo lingue, assisterebbe persona bisognosa cure, dama compagnia. Scrivere: Magda, Via Croce 77. 15—49609

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) **ACQUISTI E VENDITE**

ACQUISTEREI villino, Casetta in prati vicinanze. Mariani. Via Valadier 52. 10—49461 R

5) **AFFITTI**

CERCASI appartamentino 2 o 3 camere e cucina preferibilmente posizione centrale oppure anche villino. Inviare risposte Enrico Travisonno, Hotel Windsor, V. Veneto 5. 20—5648

OCCASIONI

FIAT. Landolet lusso, vendi ventottomila. Roma, Via Emanuele Filiberto, 178. 10—29171

LUSSUOSA Landaulet. Limousine Spa 25-30 HP 1914 bollata perfetto stato vendesi. Visibile mattino fino ore undici. Portiere Via Po 20. 20—19440

PER duemila lire vendo grande pianoforte Hertz per concerti. Perfetto stato. Visibile via Palermo 43, interno 11. M. E. 19—5655

7) **RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI**

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti agenti corrispondenti regionali. Rivolgersi: Gazzetta Lombarda, Milano. 10—374 R

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

ALLEVATORI polli, conigli, colombi, bestiame, chiedeteci Catalogo. Giornale Allevatori, Catania. 10—765 R

A PREZZI altissimi compro vestiario uomo, donna, paletots, biancheria, tappezzeria, scarpe. Scrivere: Anticoli Cesare, Via Giubbonari, 44. 17—28786 R

DISPONIBILI. Ultime moto 12 Cavalli Sidecar uno due posti. Difficoltà spedizione consigliano clienti venire fabbrica ritirarle. Motoborgo, Torino. 13—738 R

10) **CONCORSI, ASTE, APPALTI**

ASTA. Chiunque desideri acquistare grande fabbricato, via del Gesù 57 circa mq. 1300, valore circa milione, aggiudicato provvisoriamente lire 474000 presenti aumento sesto Cancelliere Tribunale Roma, quarta sezione. Tempo utile 10 Aprile. 32—49467

11) **MEDICINA E IGIENE**

MASSAGGI, manicure, iniezioni: Signora Filippi, Via Madonna Monti, cinquantanove (primo). 10—49453

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) **MATRIMONIALI**

CAPITANO medico a giorni congedato, età 46 vedovo con un figlio, bella presenza, sano buon reddito, sposerebbe signorina, vedova senza figli, età 30-45 con dote, bella presenza, seria morale. Scrivere: N. 662, Unione Pubblicità Italiana Roma. 27—5647 R

SIGNORA combina onestamente Matrimoni. Partiti per signorine dotate. Aimes, Albano-Laziale. 11—5651

9) **CORRISPONDENZE**

ASPREZZE, procuratemi tuo contegno, inducenmi dissimulare mentre cuore, profondamente addolorato piange, non sa, non può dimenticare amore immenso, sia anzi crescente. Adoro, ti comprendi? Non straziarmi più, abbi pietà. 28—5652

DENUZ. Coraggio adorazione! Bisogna volere, volere anche in questo: vinceremo. Vivo vicino e quasi vedo. Speranza ritorno sostienmi. Ogni modo ricordi quanto stabilito. In ogni caso, insieme. Infinitamente. N. 29—176

GNOCCHETTO baciami bambolona. Soffro incredibilmente. Ricordati promesse non sugestionarti. Tantissimi. 10—49451

ODETTA. Se conserva indirizzo dato a Mirella rispettiva stessa modo Albergo Roma, piazza Santa Maria Novella, Firenze, Giacinto. 18—5652

PERTURBATA saperti addolorato. Vorrei confortarti, intuito ragioni perchè non... Pensatovi sempre. Tenue carezza sappia tergere vostre lagrime ridonarvi pace cuore. Para... 21—5656

PINA. Martedì ora, luogo stabiliti. Maggiore tua sicurezza attenderò fermata tram piazza. 12—5656

5-A Sono in letto malato. Mammina mia abbine almeno un po' di compassione! Rosellina. 15—29192

1° MAGGIO. Biglietto richiesto, non ricevuto. Prego ore 9 sottomettetelo porta. Affettuosamente. 11—5657